Alice Fabiani: non si può bypassare V.Inc.A. | pag 3

Francesco Maragno: chiesto ricorso al TAR | pag3

Robert Verrocchio: revocare autorizzazione ABR01D | pag 4

VENERDÌ 22 dicembre 2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 11 anno III. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Vogliamoci bene

di Mauro De Flaviis

Sono a presentare il numero di dicembre a ridosso delle festività natalizie. Mentre scrivo, questo pezzo siamo in linea con il piano che ci permetterà di essere con voi a Natale, ma non sappiamo se il piano sarà rispettato e se riusciremo a rispettarlo. Ci proveremo perché lo dobbiamo a chi ha lavorato duro affinché ciò accada.
In questo numero abbiamo deciso di approfondire il tema del dragaggio di Ortona e delle relative polemiche emerse a valle della decisione assunta dal Comitato per il Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, che ha escluso la assoggettabilità del progetto al processo di Valutazione di Impatto Ambientale o alla Valutazione di Incidenza Ambientale. Ciò ha scatenato la rivolta delle amministrazioni comunali di Montesilvano, Città sant'Angelo e Pineto e dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, formalizzatasi in un incontro con la stampa, tenutosi in sala consiliare a Montesilvano il 24 novembre.
I Sindaci e il Presidente dell'Area Marina Protetta hanno tutti espresso perplessità rispetto alla mancata assoggettabilità a V.Inc.A, del progetto, temendo un impatto negativo per l'attività di immissione delle sabbie provenienti dal dragaggio, nel tratto di mare a largo, distante 6 km dalla costa di Montesilvano e 8 km dall'area di protezione esterna dell'AMP.
Abbiamo intervistato tutti i Sindaci, compreso quello di Ortona, nella veste di ente appaltante e il

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Calabrese: evitiamo NIMBY pag 4

Migliaia metri cubi su Piazza Muzii? pag 5

Mancata revisione PRG ecco risultati pag 6

Mammamassaia: primo Gambero rosso pag 8

Il toponimo: Villa Sibi pag 11

Clemente De Caesaris pag 15

Dragare? Come?

La vignetta di Freccia

Leo Castiglione: "Dragaggio porto significa sviluppo per intera comunità abruzzese"

"Massima trasparenza della procedura e del controllo degli impatti" "Ente proponente la Regione Abruzzo"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato il Sindaco di Ortona, Leo Castiglione, sul tema della deposizione delle sabbie emergenti dal progettato dragaggio del porto di Ortona. Emerge con chiarezza la posizione dell'ente comunale che ritiene di aver eseguito scrupolosamente quanto necessario, e anche non dovuto in termini di regolamenti, per svolgere il dragaggio con l'impatto ambientale più basso possibile. Un altro aspetto è che l'ente proponente è la Regione Abruzzo e che il porto di Ortona ha le potenzialità per divenire uno snodo di un corridoio ovest – est in grado di collegare efficacemente la Spagna con la Croazia.

D. Qual è la motivazione che spinge il Comune di Ortona a procedere al dragaggio del porto e quando si è avviato il processo di progettazione?
R. Sono passate diverse amministrazioni del Comune di Ortona, da quando si è avviata la progettazione del dragaggio del porto. La scelta di dragare il porto è della Regione, ente proponente, mentre l'ente appaltante è il Comune di Ortona. La Regione Abruzzo, verificato che il porto di Ortona è il porto con finalità commerciali e turistiche più importanti dell'intero Abruzzo, ha deciso di abbassarne i fondali. Oggi i fondali hanno una quota di 6-6,5 metri e con il dragaggio saranno portati a 9,5-10 metri permettendo l'ingresso in porto di navi da crociera più importanti, oltre a migliorare la sicurezza delle attività dell'intero porto.

D. Lei quindi afferma non essere il Comune ad avere interesse a dragare il porto, ma la intera comunità abruzzese?
R. La Regione ha messo a disposizione nel masterplan risorse pari a 9.350.000 € per dragare il porto di Ortona anche perché, oltre a quanto detto in precedenza, il porto di Ortona è uno dei nodi del nuovo corridoio europeo Barcellona, Civitavecchia, Ortona, Ploce alternativo al corridoio 5 Lisbona Kiev. Le confermo quindi che l'opera non interessa solo Ortona, ma l'intera comunità abruzzese, e addirittura la Comunità Europea per la posizione geografica di Ortona.

D. Ci può precisare a che punto della procedura amministrativa si trova il progetto di dragaggio?
R. Evito di ricordare l'iter del bando di gara che è stato vinto dalla società Dragaggi, mentre la seconda in graduatoria è stata la Nuova Co.Ed. Mar. Quest'ultima ha impugnato l'aggiudicazione alla Dragaggi al TAR e il TAR ha dato ragione alla Nuova Co.Ed.Mar, senza concedere la sospensiva. Nel frattempo la Dragaggi ha opposto ricorso al pronunciamento del TAR al Consiglio di Stato, ricorso ancora pendente, dopo varie vicissitudini, con fissazione della prima udienza al 14 aprile 2018.
Ora attendere l'udienza vuol dire perdere i finanziamenti perché abbiamo l'obbligo di rendicontare i lavori entro fine 2018. Per questo motivo nel frattempo ho chiesto alla Regione di chiedere al CIPE la proroga dei termini e ad oggi non abbiamo ricevuta alcuna risposta.
L'iter autorizzativo prevede il passaggio del progetto preventivo dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale. Il Comitato ha escluso la assoggettabilità a V.I.A. e V.Inc.A.
In seguito, prima della realizzazione del progetto definitivo, il Comune di Ortona ha richiesto analisi sulle sabbie oggetto di dragaggio dall'ARTA e alla Università di Messina, una delle più referenziate in Italia per il tema in oggetto. Queste analisi hanno classificato le sabbie in tre tipologie, permettendoci di prevedere con esattezza come utilizzarle. Ciò dimostra la trasparenza e la serietà del nostro operato.
A questo punto, il progetto definitivo è stato sottoposto di nuovo al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale che ha escluso di nuovo la assoggettabilità a V.I.A. e V.Inc.A., ma ha emesso delle prescrizioni che dovranno essere rispettate nel corso dei lavori. Il gruppo di lavoro che dovrà verificare il rispetto delle prescrizioni è costituito dall'ARTA, dalla Regione Abruzzo, dal Comune di Ortona e dal Parco Marino del Cerrano. Il Comune di Ortona si è impegnato, in sede di valutazione del progetto definitivo, a

SEGUE A PAG. 2

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Siamo condannati a rimanere nella palude?

Lo spunto a queste mie riflessioni odierne mi viene dato da un incontro avuto durante la distribuzione dello scorso numero de Il Sorpasso, con un nostro assiduo e attento lettore. Dopo essersi presentato e complimentato ed avere elogiato l'opera di informazione, di approfondimento e di suggerimento di proposte, il lettore mi chiese con affabilità se avessi del tempo per ascoltarlo e dargli delle risposte ad alcune sue perplessità.
"Dottò siamo condannati a rimanere nella palude!!!"
"Lei si ricorderà che venni ad ascoltare, presso la sede elettorale di Montesilvano Futura, la presentazione a candidato a Sindaco del dott. Francesco Maragno verso il quale lei spese parole di elogio e stima. Fui colpito dal programma elettorale e in particolar modo dalla promessa che durante il suo mandato avrebbe posto una particolare attenzione alla riqualificazione urbanistica di certe zone penalizzate dalla mancanza di servizi, di standard urbanistici minimi deficitari, consequenziali ad una urbanizzazione selvaggia che caratterizza in modo diffuso tutto il territorio di Montesilvano".
Dopo una breve pausa il mio interlocutore mi pose una domanda: "Pensa che oramai, a 16 mesi dalla scadenza del mandato, il Sindaco abbia intenzione di dare seguito a quanto promesso in campagna elettorale e abbia il tempo sufficiente per realizzare tale progetto? Basta che piova per una mezza giornata e sono cinquanta centimetri di acqua putrida che inonda la mia zona, via Liguria, e poi ha visto quei palazzoni enormi, non vediamo più la luce del sole".
Vi confesso, non senza un certo imbarazzo, che ebbi un attimo di profondo disagio, quasi fosse mia la responsabilità delle promesse non mantenute.
Chi mi conosce sa che non amo parlare il politichese, nella vita sia professionale che sociale mi ha sempre contraddistinto la trasparenza, la schiettezza e l'onestà di pensiero sostenuta sempre da una disamina corretta e veritiera, e da una profonda autocritica.
Ma altrettanto non amo esprimermi in giudizi severi con un interlocutore occasionale.
La domanda era precisa e non ammetteva divagazioni, gli ri-

SEGUE A PAG. 2

È facile trasformare un amico in nemico se non si mantengono le promesse (San Girolamo)

segue L'Editoriale: *Vogliamoci bene*

dirigente di confindustria informato sui fatti.
Al netto della incapacità dei Sindaci a presentare le osservazioni al processo di assoggettabilità di valutazione di impatto ambientale, nei tempi previsti a garanzia di tutti gli enti e dei privati, quello che appare evidente è che in pochi hanno approfondito il tema e probabilmente **si sono fatti trascinare dal moto ondoso della protesta a prescindere**, e sono caduti trappola del fenomeno **NIMBY** (not in my back yard – non nel mio giardino).
Approfitto per sollecitare tutti a visionare le procedure attive sul sito del comitato http://ambiente.regione.abruzzo.it e in particolare i documenti relativi al procedimento in discussione qui.
Ricordo che chiunque può presentare osservazioni, se ritiene di apportare un contributo al procedimento. Voler bene al proprio territorio vuol dire anche agire attivamente sui processi che possono apportare un impatto ambientale significativo. Siamo attivi!
Sarebbe stato più utile forse evitare toni allarmistici e intavolare un sereno confronto con le altre amministrazioni coinvolte, il Comune di Ortona, l'ARTA e la Regione Abruzzo, al fine di comprendere come permettere le operazioni di dragaggio e al tempo stesso ridurre al minimo l'impatto ambientale. Inoltre, sarebbe stato utile attivarsi come gruppo di lavoro dei comuni costieri chiedendo all'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Ricerca Ambientale di autorizzare ulteriori siti per la immissione di sabbie provenienti da dragaggi nel mare abruzzese.
Purtroppo la polemica a mezzo stampa è sempre più utilizzata nella comunicazione tra gli enti, davvero una modalità non condivisibile.
A garanzia della corretta gestione delle operazioni di dragaggio il Comune di Ortona ha richiesto all'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente e all'Università di Messina di effettuare la caratterizzazione delle sabbie da dragare contenute nel porto.
Con questo non voglio affermare che l'operazione di immissione in mare di circa 340.000 mc di sabbie non abbia un impatto sull'ecosistema marino, ma preferisco pensare sia meglio controllare il processo chiedendo il rispetto delle regole, invece di passare dalla parte degli strilloni, al fine di guadagnare eco mediatica. Vogliamoci bene con chi condivide con noi l'ecosistema marino, d'altronde perché Ortona dovrebbe non condividere con noi l'interesse al suo rispetto?
Purtroppo siamo costretti, nostro malgrado, a tornare ad affrontare il tema urbanistico. Purtroppo con l'affievolirsi della crisi sono ripresi i venti edificatori e i tamburi dei costruttori tornano a rullare in modo assordante. Vi invito a visionare di persona i cantieri in essere in Via Dora Baltea e Via Imera per comprendere cosa sta accadendo.
In Via Dora Baltea un capannone industriale di due piani è stato sostituito con una palazzina di quasi 20 metri tra edifici a due e tre piani e con risicate strade di accesso, dove non transitano contemporaneamente in direzioni contrapposte due autovetture. In Via Imera, vicino al primo cantiere, in un piccolo lotto a ridosso della strada parco, una costruzione appena avviata saturerà definitivamente gli spazi disponibili.
Ricorderete il tema della costruzione a ridosso di Piazza Trisi dove a fronte di un garage si è ottenuto il permesso a costruire di circa 5.000 mc, sfruttando lacune evidenti nella normativa urbanistica comunale e discutibili interpretazioni. Abbiamo appreso che lo stesso accadrà in Piazza Muzii, a ridosso di palazzo Baldoni e rumors danno per certi ulteriori palazzoni in Via Liguria.
Per rappresentarvi cosa accade e fornirvi i dettagli abbiamo intervistato il dirigente all'urbanistica Mergiotti. È evidente che l'intero Consiglio Comunale, sia nelle componenti della maggioranza che in quello delle opposizioni, e la Giunta, sono allineati nell'evitare di modificare lo strumento di pianificazione urbanistica. Il tempo trascorso durante la consiliatura sarebbe stato sufficiente per una rivisitazione completa e il tempo mancante permetterebbe una revisione limitata alle zone più in sofferenza.
TUTTI NOI SAPPIAMO QUANTO È URGENTE MODIFICARE IL PRG, MA APPARENTEMENTE NON INTERESSA A MOLTI. CONSIGLIERI SE VOLETE BENE ALLA VOSTRA COMUNITÀ, BATTETE UN COLPO!
Personalmente ritengo dobbiamo amare di più la nostra città.
Ho visto la stupenda ciclabile in costruzione a Ortona e San Vito sull'ex tracciato ferroviario, quando sarà terminata avremo l'opportunità di raggiungere la costa dei trabocchi in bici in sicurezza. Una esperienza fantastica! Facciamo in modo di poter arrivare alla pista ciclabile su Via Aldo Moro in sicurezza da tutta la città. Contribuiamo a costruire una città a misura d'uomo, di bambino e di anziani.
Vogliamoci bene sempre, non solo a Natale!
Un sentito grazie a tutti i redattori e a chi ci è stato vicino nel corso del corrente anno e colgo l'occasione per augurare a voi tutti un sereno Natale e uno sfavillante 2018!

"Ogni uomo è colpevole di tutto il bene *che non ha fatto"*
(Voltaire)

segue Leo Castiglione

pubblicare quotidianamente l'esisto delle analisi condotte durante le operazioni di dragaggio. Di fronte all'impegno messo in campo dall'ente comunale, anche con proprie risorse, è incomprensibile la posizione di chi contrasta questo dragaggio.
Il prossimo passaggio è la conferenza di servizi fissata al 22 dicembre, dopo di che, ricevuto il parere positivo del servizio rifiuti, potremo procedere a firmare il contratto con la Nuova Co.Ed.Mar.
Per tutelare l'ente comunale non posso non stipulare il contratto, perché in caso contrario arrecherei un danno alla comunità.

D. Si vuol far divenire Ortona porto più importante d'Abruzzo?
R. Noi e Pescara dipendiamo dall'Autorità di Sistema Portuale di Ancona e non dalle capitanerie locali e siamo scali di rilevanza nazionale. Il porto di Ortona ha sviluppato le vocazioni cantieristiche, turistiche, commerciali e della pesca. A quando detto si intreccia il tema della Zona Economica Speciale e la Regione Abruzzo insieme al Molise potrebbe scegliere il porto di Ortona, ma per ciò dovremo attendere i decreti attuativi del Ministero dello Sviluppo Economicoprevisti essere emanati a dicembre. Oltre a ciò il masterplan promette altre risorse per connettere efficacemente il porto all'autostrada e alla città.

D. Come mai Ortona ha deciso di utilizzare il sito ABR01D posto nel tratto di costa tra Pescara e Città Sant'Angelo per immergere la metà dei sedimenti emergenti dal dragaggio del porto di Ortona?
R. Non lo abbiamo scelto noi, lo ha scelto il Ministero dell'Ambiente attraverso l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. **Il Comune non può assolutamente scegliere**. Noi possiamo immergere queste sabbie nei siti autorizzati dall'ISPRA. Il sito in questione è a 8 km lineari dalla fascia di rispetto dal Parco Marino del Cerrano. La sabbia che verrà immersa contiene una percentuale di pelite (argilla) maggiore del 30% e non può essere utilizzata come sabbia di ripascimento, perché il suo contenuto pelitico la rende troppo collosa per essere utilizzata sulle spiagge.
Le sabbie restanti verranno utilizzate in parte per il ripascimento nella zona del Lido Riccio e in parte accumulate sulla nostra banchina, per un periodo al massimo di tre anni, per poi essere riutilizzate probabilmente per ampliare altre banchine.

D. Perché secondo lei esiste solo un sito di immersione autorizzato in Abruzzo?
R. Non ne ho idea. Quello che le posso dire è che di concerto con Padovano di Pescara abbiamo costituito un tavolo permanente, per individuare ulteriori siti in Abruzzo, dove immergere le sabbie provenienti dai dragaggi dei porti. I porti di Vasto, Giulianova e Pescara avranno bisogno di essere dragati ed è per questo necessario esistano ulteriori aree autorizzate dall'ISPRA a questo fine.

D. Perché a suo avviso tanto clamore su questo dragaggio?
R. Ritengo che si è attivato un rigetto basato sul becero campanilismo, che non ha permesso di comprendere nel dettaglio qual è il progetto e la sua qualità. Una domanda mi sorge spontanea: perché le comunità che oggi lamentano impatti non hanno chiesto all'ISPRA di cancellare l'autorizzazione a immergere le sabbie nel sito ABR01D, invece di contestare il progetto del porto di Ortona?

segue VOLANDO ALTO

sposi che non bisogna vivere di pregiudizi e di pessimismo e che per chiunque, nel caso specifico il Sindaco Maragno e la sua maggioranza, li si dovessero giudicare dagli atti che il suo governo si è intestato fino ad oggi e si intesterà fino alla fine del mandato e poi avremmo potuto parlare di coerenza con quanto promesso, giudicare e comportarci nel merito.
A questo punto non potevo non ammettere che avevo ben presente le promesse della campagna elettorale e inoltre avevo ben presente le dichiarazioni pubbliche, del Sindaco, in merito agli scempi edilizi prodotti dal PRG (Piano Regolatore) e alla urgente necessità di intervenire con una revisione. Comunque promisi al mio interlocutore che presto avremmo dato informazioni, approfondimenti e risposte sul giornale.
Più volte Il Sorpasso si è preoccupato di segnalare e sensibilizzare, in merito agli scempi permessi dal vigente PRG, tramite interviste ai componenti sia della maggioranza che della opposizione e ai tecnici preposti.
Ad un certo punto dell'attuale legislatura ho creduto, o per meglio dire ho voluto credere, viste le numerose affermazioni di diniego di tutto l'arco politico e la condanna pubblica, e quelle del **dirigente arch. Mergiotti " …il nostro PRG è obsoleto…la normativa è obsoleta….è opportuno rivedere il regolamento edilizio e le NTA" - " Ho ricevuto dalla amministrazione comunale l'input di revisionare il Regolamento Edilizio entro 2015, e anche attraverso la semplificazione dello stesso.."** che finalmente avremmo ottenuto la tanto sospirata revisione del PRG.
Nel frattempo? Si perpetuano altri scempi visibili agli occhi di tutti e molti altri sono in programma.
Ci adoperiamo ed intervistiamo nuovamente il dirigente Settore Urbanistica arch. Mergiotti, che riportiamo in questo numero di dicembre. Come nelle previsioni, potrete voi stessi dedurre leggendo, cade ogni illusione. **Caro amico interlocutore e cari lettori ci hanno preso letteralmente per…..i fondelli. Palazzoni in via Liguria, via Romagna, viale Europa, via Umbria, via Leopardi, via Dora Baltea, p.zza Muzii e p.zza Trisi e……!!!**
Nascono e nasceranno nuovi scempi edilizi, con sorrisi e lazzi di chi ne è l'autore, veri funghi malefici figli di speculazioni irrazionali che danneggeranno ulteriormente il territorio, lo mortificheranno **per l'esaltazione di pochi portatori di bassi interessi.**
Caro amico lettore le tue perplessità erano giuste, mi sono illuso che finalmente questa maggioranza potesse avviare il tanto desiderato "Cambiamento" dettando nuove regole al Sistema Affaristico montesilvanese, nell'interesse della comunità.
Mi va di affermare con forza che tutti, maggioranza e opposizione, hanno recitato un falso copione uniti trasversalmente da piccoli e bassi interessi personali.

Oggi posso affermare che le numerose dichiarazioni di questi anni sono affermazioni farlocche.
E ora vi chiedo perché, tanta contrarietà a condividere e dare seguito al progetto della Grande Pescara, **da parte di questi Furbetti del Quartiere?**
Perché tutti all'unisono, maggioranza e opposizione, si schierano contro tale progetto, ci sono **interessi personali?**
Farfugliano che Montesilvano perderebbe l'identità!!! Montesilvano si trasformerebbe nella periferia di Pescara!!!
Bugiardi!!! Ma cosa è oggi Montesilvano se non un dormitorio. Pensate un attimo a cosa sarebbe stata senza l'esistenza di Pescara, città volano per tutto l'Abruzzo, quanti sarebbero gli abitanti così distinti da una autoctona identità, quale economia, cosa avrebbero offerto da mangiare ai sudditi e ai loro figli i grandi amministratori: polvere di cemento impregnata di acque putride?
Chiacchiere….chiacchiere…solo promesse farlocche.
La verità è che voi che tanto ciarlate perdereste, da burattini, le tanto sospirate poltrone**. È questo che vi preoccupa!!!**
Vi preoccupa di dovervi confrontare **in un mercato della politica dove contano le idee, i progetti di sviluppo economico** per un territorio in agonia**….nella palude in ogni senso…!!!**
Vi preoccupa la impossibilità di perpetuare le piccole e miserevoli politiche clientelari che vi permettono di godere di piccoli privilegi e sostenere il solito burattinaio di turno.
Sì, Montesilvano finalmente perderebbe l'identità di città non città, senza cultura, senza un progetto di sviluppo economico, perderebbe l'appellativo di città kasba per acquisire quella di città vera, dove la qualità della vita venga finalmente rispettata, dove i residenti abbiano la possibilità di sviluppare una economia familiare degna di un paese civile, **dove un PRG non abbia come regola e lingua madre l'idioma degli … UMMA…UMMA…per pochi eletti e sudditi.**
Di quale identità parlano, di una accozzaglia architettonica senza il minimo rispetto di una urbanistica razionale e **totalmente assente di un qualche carattere identitario rispettoso della storia del nostro territorio.**
Se avessero avuto un minimo di cultura, questa città sarebbe potuta diventare un gioiello urbanistico.
Sono così ignoranti che non sono in grado di capire che l'avere edificato in modo irrazionale e selvaggio il 70% della aree libere è il vero motivo per cui oggi oltre 5200 appartamenti sono invenduti, e l'economia del mattone è crollata.
L'avidità ha raggiunto una tale imbecillità che nonostante gli errori del passato continuano a governare anche la Riqualificazione Urbanistica allo stesso modo, provocando ulteriori scempi ora più tragici per il sovrapporsi a situazioni di per se già gravi.
Interventi che feriscono ed offendono qualsiasi cittadino dotato di un minimo di buon senso.
Chi sarà talmente folle che acquisterà un'abitazione in simili Funghi Malefici, **privi** di servizi (parcheggi, verde, marciapiedi e strade simili per ampiezza a mulattiere asfaltate) **privi** di sottoservizi adeguati alla crescita demografica del rione.
Ma i politici "caserecci" che dicono di essere presenti sul territorio sono provvisti dell'organo della vista o sono ciechi…. volontari?
I politici "caserecci" hanno l'udito per ascoltare le numerose lamentele, sanno leggere le petizioni e le denunce scritte, firmate da centinaia di cittadini, pervenute alla Amministrazione in merito alle continue offese urbanistiche di un territorio già profondamente seviziato?
I politici "caserecci" sono a conoscenza che bastano poche ore di pioggia per provocare allagamenti, possibile che non capiscano che l'urbanizzazione selvaggia ha posto barriere alle acque, che sono stati cementificati terreni drenanti e canali di scolo!!!
Possibile che non siano a conoscenza che le condotte di smaltimento sono state progettate vari decenni fa per esigenze di un numero molto inferiore di abitanti, e inoltre la mancanza di manutenzione ne ha ridotto le capacità, e che infine le acque piovane tentano di defluire unitamente alle acque nere verso il depuratore!!!
Per questo motivo l'acqua non va più al mare, per cui unendosi al deflusso delle acque nere rigurgitano dai tombini come acqua putrida e maleodorante.
Caro lettore questa è la verità!!! Ha ragione "siamo dunque condannati a rimanere nella palude".
Sarebbe opportuno denunciare il Sindaco, che ha l'obbligo della tutela della salute pubblica, perché disattende questo suo dovere primario non provvedendo a sanare una situazione esplosiva per le pericolose infezioni che potrebbero scatenare i ripetuti allagamenti con rigurgiti delle acque nere. Ci sono impellenti interventi da effettuare sulla città e questi grandi amministratori nostrani parlano di identità, si appellano a sterili campanilismi per mantenere le loro poltrone, i privilegi e i piccoli atti clientelari che non hanno motivo di esistere.
Vergogna, mai che si levi una voce contro certi scempi.
L'opposizione segue a ruota, si è adeguata in tutte le sue componenti…. Io non vivo di pregiudizi, ma giudico la classe politica dagli atti prodotti.
Vergogna, dico, per le promesse farlocche; **vergogna** per esservi espressi, barando, con giudizi fortemente negativi sul vecchio PRG e non avere avuto il coraggio di revisionarlo.
Vergogna, per i proclami di progetti chissà di quali spessori puntando il dito verso la luna ma poi in realtà riuscite a vedere solo la punta delle vostre scarpe. **Come rimediare?**
Siete ancora in tempo, approvate una parziale revisione del PRG per le aree di pregio. In sedici mesi, in verità basterebbe un anno, se c'è la volontà politica è possibile. Salvate il ….fondoschiena…!!! Le elezioni sono vicine.

"Bisogna avere buona memoria per poter mantenere le promesse" *(Friedrich Nietzsche)*

PRIMO PIANO

Fabbiani: necessaria V.Inc.A.

di Matteo Colleluori

Sul tema smaltimento fanghi da dragaggio del porto di Ortona parla la vicesindaco di Città Sant'Angelo, Alice Fabbiani. Per quanto il tratto di litorale comunale sia esiguo, la linea del comune, al riguardo, è ben chiara, anche più di quelle dei comuni che, sul piano teorico, sono maggiormente coinvolti dagli sversamenti in mare delle sabbie.

D. Lei sa qual è la motivazione che spinge il Comune di Ortona a procedere al dragaggio del porto?
R. Beh, me la posso immaginare. Ortona è una città con un porto importante, nel quale e con il quale lavorano diverse realtà. Credo che il dragaggio di un porto sia un'operazione fondamentale per garantire la sua funzionalità. Sicuramente il Comune di Ortona ha la necessità di procedere con il dragaggio per assicurare la navigazione e quindi permettere alle attività economiche di lavorare. Il problema è che non esiste un piano, il dragaggio deve far parte della manutenzione di un porto. Non si può arrivare ad essere in emergenza, ad avere un porto non più utilizzabile e dover quindi dragare quantitativi spropositati di materiale che non si sa dove portare ed improvvisare quindi soluzioni senza valutare attentamente le conseguenze che andranno a creare.

D. Lei è a conoscenza del perché il Comune di Ortona ha deciso di utilizzare il sito ABR01D posto nel tratto di costa tra Città Sant'Angelo e Pescara per immergere la metà dei sedimenti emergenti dal dragaggio del porto?
R. Ho letto le loro motivazioni. So che ABR01D è un sito autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare nel 2011. Il problema però nasce soprattutto dal fatto che la sua individuazione è precedente all'istituzione del sito SIC "Torre del Cerrano" del 2013, non distante dall'area prescelta. È evidente che l'autorizzazione in essere per ABR01D non può ritenersi valida, il sito deve essere sottoposto ad una nuova procedura di autorizzazione, che tenga conto dell'esistenza del SIC e venga prevista una Valutazione di Incidenza Ambientale.

D. Lei ritiene che passare attraverso la Valutazione di Incidenza Ambientale garantisca maggiormente le comunità interessate?
R. La procedura della V.Inc.A. è stata introdotta per salvaguardare i siti di interesse comunitario e zone speciali di conservazione da piani e programmi che possono avere incidenze significative. E questo ne è proprio un esempio, non si può bypassare tale valutazione.

D. Quale impatto prevede per la sua comunità relativa all'attività di immersione dei fanghi derivanti dal dragaggio del porto di Ortona nel sito ABR01D?
R. Come diciamo dal principio, l'area individuata come sito di immersione è al largo dei già attenzionati fiumi Saline e Piomba, per i quali stiamo lavorando da anni per identificare le cause e porre i rimedi alle difficili e compromesse qualità degli scarichi fluviali. Andare a pregiudicare anche le acque a largo con interventi di posa di sedimenti, può solo peggiorare la situazione.

D. Perché il Comune di Città Sant'Angelo ha emesso osservazioni sottoscrivendo quelle dell'Area marina Protetta Torre del Cerrano al Comitato di Coordinamento Regionale il 31.08.17, protocollo n. 21720, quando i termini per la presentazione delle osservazioni della procedura erano fissati al 21 agosto 2017, 45 giorni dopo il protocollo della richiesta di verifica di assoggettabilità ambientale richiesta dal Comune di Ortona il 06/07/17?
R: in realtà ci siamo attivati fin da subito, o meglio dal momento in cui siamo venuti a conoscenza di tale progetto, ma casualmente ci si ritrova ad affrontare queste problematiche sempre in periodi particolari, come ad esempio a cavallo di festività o ferie. Eravamo nel mese di agosto ed è stato più difficile del solito poter produrre atti (ed inviare le relative pec). Nonostante il breve ritardo le nostre osservazioni sono comunque le uniche fra quelle avanzate dai comuni interessati ad essere state "accettate" e sono tra gli allegati della pratica che il comitato VIA ha esaminato, come può verificare dal portale della Regione Abruzzo.

D. Il Comitato di Coordinamento Regionale per la valutazione di impatto ambientale nel giudizio 2843 del 09/11/17 ha escluso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. A questo pronunciamento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 giorni e il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 giorni. Lei ritiene, insieme ai Sindaci di Montesilvano e Pineto, di ricorrere al TAR per salvaguardare gli interessi delle comunità da voi rappresentate oppure vi accontenterete della richiesta di approfondimenti annunciata in conferenza stampa tenutasi a Montesilvano il 24 novembre 17?
R. Le valutazioni, di concerto con le altre amministrazioni comunali interessate, sono in corso perché ovviamente è giusto in questi casi lavorare in sinergia in quanto l'interesse per la tutela della comunità e dell'ambiente è un interesse comune e non di una singola amministrazione.

D. La sua amministrazione che progetti ha per la valorizzazione del litorale di Città Sant'Angelo ad oggi non utilizzato a causa della limitazione di balneabilità derivante dalla contiguità delle foci del Saline e della Piomba?
R Il litorale di Città Sant'Angelo è l'unico tratto di costa non utilizzato, questo perché oltre ad avere limitazioni di balneabilità ci sono grossi problemi di erosione. Abbiamo più volte provveduto per contrastare questo fenomeno e dare la possibilità alla nostra comunità di poter usufruire della spiaggia, con ripascimenti importanti. Ma ovviamente non è stato sufficiente, o meglio alla prima mareggiata tutto il ben fatto è stato spazzato via. Necessitano vere opere di protezione della costa, altrimenti qualsiasi progetto di valorizzazione verrebbe vanificato.

Maragno: "Conferito mandato a legale per ricorso al TAR"

di Davide Pietrangelo

Abbiamo intervistato il Sindaco di Montesilvano sul tema della deposizione delle sabbie emergenti dal dragaggio del porto di Ortona nel sito identificato come ABR01D insistente al largo a oltre 6 km dalla costa di Montesilvano. Il Sindaco, insieme ai colleghi di Città Sant'Angelo e Pineto, si è pubblicamente espresso contro la decisione del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto ambientale che ha escluso la assoggettabilità del progetto di dragaggio al processo di Valutazione di Impatto Ambientale o alla Valutazione di Incidenza Ambientale. Emerge una decisa presa di posizione contraria alla decisione del comitato, anche se non sono state presentate osservazioni contrarie nei termini previsti dalla procedura, e la richiesta all'ufficio legale di verificare la percorribilità del ricorso al TAR

D. Lei sa qual è la motivazione che spinge il Comune di Ortona a procedere al dragaggio del porto?
R. Non entro nel merito delle motivazioni che spingono il Comune di Ortona ad avviare le operazioni di dragaggio. Ciò che mi preme è che tale iniziativa non abbia ripercussioni negative sul territorio che amministro. Non è pensabile, né accettabile, che il tentativo di risolvere i problemi di un Comune produca conseguenze nefaste per altri Comuni.

D. Lei è a conoscenza del perché il Comune di Ortona ha deciso di utilizzare il sito ABR01D posto nel tratto di costa tra Città Sant'Angelo e Pescara per immergere la metà dei sedimenti emergenti dal dragaggio del porto di Ortona?
R. Immagino che questa scelta sia legata all'autorizzazione rilasciata con Decreto Ministeriale nel 2011 per il deposito dei fanghi derivanti dal dragaggio del porto di Pescara. Tuttavia quell'atto, nell'articolo 10, prevedeva la possibilità di scaricare solo 72 mila metri cubi, entro i 60 giorni successivi. In questo caso, invece, la quantità di sedimenti legati alle operazioni di dragaggio di Ortona, da immettere nel mare antistante il territorio di Montesilvano, ammonta a ben 342.694 metri cubi. È necessario verificare l'attuale idoneità del sito, attraverso specifiche analisi e conseguenti studi, propedeutici al rilascio di nuove autorizzazioni.

D. Perché non valutare se è più economico utilizzare i sedimenti in altra applicazione come previsto dalla direttiva quadro 2008/56/CE o dal D.lgs. 152/2006?
R. È esattamente quanto stiamo chiedendo. È molto importante che in questa operazione vengano poste in essere attività che rispettino l'ambiente marino, sicuramente del luogo oggetto del dragaggio, e ovviamente quello del sito che dovrà accogliere i sedimenti. Nella regione verde d'Europa, a forte vocazione turistica, è doveroso garantire la massima attenzione per la tutela dell'ambiente, e mettere in atto tutte quelle progettualità che stimolino l'attrattiva turistica, anche perché del mare e del turismo vivono centinaia se non migliaia di imprese e famiglie.

D. Perché a suo avviso la Regione ha scelto di non passare attraverso la valutazione di impatto ambientale o la valutazione di incidenza ambientale?
R. Il Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto ambientale ha espresso parere favorevole all'esclusione dalla procedura VIA. Oltre a prendere atto della decisione, non condividendola, insistiamo con forza nel richiedere ulteriori ed approfondite indagini, al fine di scongiurare ogni possibile impatto negativo che si possa ripercuotere sul nostro territorio, da un punto di vista ambientale e di sviluppo turistico e commerciale. Non è accettabile che decisioni così importanti vengano prese con superficialità.

D. Lei ritiene che passare attraverso la Valutazione di incidenza ambientale garantisca maggiormente le comunità interessate?
R. Lo prevede la normativa. Il sito Abr01D si trova nelle vicinanze dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, Sito di interesse Comunitario, riconoscimento avvenuto nel 2013. Tale aspetto implica l'obbligatorietà di procedura V.Inc.A., ossia di valutazione di incidenza ambientale, proprio in ragione della rilevanza degli interessi in ballo.

D. Quale impatto prevede per la sua comunità relativa all'attività di immersione dei fanghi derivanti dal dragaggio del porto di Ortona nel sito ABR01D?
In mancanza di uno studio specifico ed attuale che scongiuri qualsiasi tipo di impatto, non mi aspetto, purtroppo nulla di buono. Sono molto preoccupato sulle ripercussioni ambientali, che tale operazione potrebbe portare sul nostro territorio. A queste si aggiungono quelle sulla crescita turistica e commerciale. La nostra Amministrazione e ancor di più gli operatori turistici del territorio stanno portando avanti un grandissimo lavoro per lo sviluppo del comparto. Montesilvano è una città che ben si presta ad accogliere un turismo balneare a misura dei bambini e delle loro famiglie. Lo dimostra anche il riconoscimento della Bandiera Verde che ottiene dal 2010, assegnata grazie ai servizi offerti, ma anche alla conformazione territoriale e alla qualità delle acque. Non permetteremo che iniziative condotte con superficialità mettano in discussione aspetti ormai consolidati. Abbiamo posto la massima attenzione sul rispetto ambientale del nostro territorio, tanto da decidere di rescindere il contratto con la ditta di gestione dei rifiuti, per via di acclarate inadempienze, al fine così di garantire ai montesilvanesi un servizio efficiente e funzionale che oggi sta producendo effetti benefici sul decoro urbano che sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo introdotto il sistema di raccolta porta a porta su Montesilvano Colle e su due quartieri a nord e sud della città, scelta che ha prodotto un aumento nella percentuale della raccolta differenziata di oltre 10 punti in appena un anno. Abbiamo messo in atto azioni di bonifica dell'ex discarica di Villa Carmine e del lungofiume Saline. Stiamo lavorando, in sinergia proprio con gli imprenditori, all'ottenimento della bandiera blu, dunque non possiamo assolutamente concedere che ci sia anche un solo fattore che impedisca il raggiungimento di questo obiettivo.

D. Perché il Comune di Montesilvano ha emesso una nota con richiesta di audizione al Comitato di Coordinamento Regionale il 04.10.17, protocollo n. 0255289/17 quando i termini per la presentazione delle osservazioni della procedura erano fissati al 21 agosto 2017, 45 giorni dopo il protocollo della richiesta di verifica di assoggettabilità ambientale richiesta dal Comune di Ortona il 06/07/17?
R. Premetto che l'Ente non ha ricevuto alcuna comunicazione né da parte del Comune di Ortona, né dai competenti uffici regionali. Il Comune di Montesilvano ha acquisito le informazioni autonomamente. Da quel momento abbiamo tentato sia in via informale che con atti ufficiali di bloccare un iter che riteniamo non conforme alle normative. Per questa ragione, sin dal primo giorno, abbiamo condotto un lavoro di sinergia e concertazione, facendo squadra con i Comuni limitrofi e con il consorzio Torre del Cerrano – Area Marina Protetta, nell'azione di contrasto di tale progettualità.

D. Il Comitato di Coordinamento Regionale per la valutazione di impatto ambientale nel giudizio 2843 del 09/11/17 ha escluso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Contro questo pronunciamento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 giorni e il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 giorni. Lei ritiene, insieme ai Sindaci di Città Sant'Angelo e Pineto, di ricorrere al TAR per salvaguardare gli interessi delle comunità da voi rappresentate oppure vi accontenterete della richiesta di approfondimenti annunciata in conferenza stampa tenutasi a Montesilvano il 24 novembre 17?
R. Ho già dato mandato al nostro legale in data 16 novembre, affinché prenda in esame questa come ogni altra possibilità che ci consenta di bloccare un'azione che, in mancanza del necessario approfondimento, potrebbe risultare dannosa per il nostro territorio. Vigileremo su ogni passaggio affinché il nostro territorio sia tutelato da ogni impedimento, anche solamente potenziale, al percorso di sviluppo e crescita già avviato.

PRIMO PIANO

Teodoro Ivano Calabrese: "Remare tutti nella direzione dello sviluppo"

"Evitiamo la sindrome NIMBY"

di Simona Speziale

Abbiamo intervistato Ivano Teodoro Calabrese, dirigente di Confindustria Chieti-Pescara come responsabile Area Sviluppo di impresa e Programmi Strategici, rispetto al tema del dragaggio del porto di Ortona e relativo utilizzo delle sabbie emergenti. È chiaro l'avvertimento ad evitare posizioni tipiche da NIMBY (acronimo di not in my back yard, ovvero "non nel mio giardino"), quando si valutano gli impatti di attività che possono incrementare la possibilità di sviluppo dell'intera comunità abruzzese.

In riferimento alle sue conoscenze rispetto al tema del dragaggio del porto di Ortona, qual è la motivazione che spinge il Comune di Ortona a procedere al dragaggio?
Non posso rispondere per il Comune. Le competenze a decidere peraltro sono in capo anche a diversi organismi pubblici.
È però vero che i fondali attuali non consentono l'attracco di navi di grande pescaggio e quindi lo sviluppo commerciale del porto è fortemente limitato. Non dimentichiamo che si tratta di Porto di interesse nazionale, inserito nell'Autorità di Sistema Portuale di Ancona e che serve all'intero tessuto industriale abruzzese e dell'Italia centrale. In questa logica si sta attivamente lavorando alla creazione del corridoio transnazionale che dalla Spagna tramite Civitavecchia ed Ortona conduce ai paesi balcanici, creando condizioni di sviluppo dell'intermodalità secondo le indicazioni della Comunità europea e le richieste del tessuto economico. La Regione attraverso il Masterplan investirà decine di milioni di euro su Ortona, con fondate ragioni, legate alla sua potenzialità di crescita. Si attende anche la creazione della Zona Economica Speciale, che comprenderà tutte le aree portuali e retro portuali abruzzesi e molisane, con possibilità di nuovi investimenti produttivi ed agevolazioni amministrative e finanziarie.
Senza il dragaggio sarebbero tutte risorse sprecate ed occasioni perdute.

Come mai Ortona ha deciso di utilizzare il sito ABR01D posto nel tratto di costa tra Pescara e Città Sant'Angelo per immergere la metà dei sedimenti emergenti dal dragaggio del porto?
La domanda deve essere rivolta alle autorità locali.
Mi risulta però che il sito è stato indicato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, facente parte del Ministero dell'Ambiente, anche in base alle caratteristiche geofisiche del sedime e delle sabbie.

Se la soluzione individuata di immergere i sedimenti fosse l'unica percorribile, perché spostarsi 30 km verso nord e non immergerli a ridosso di Ortona?
Questa domanda sottintende una forte propensione al "Nimby". Ritengo comunque che il motivo sia quello di voler rispettare le caratteristiche qualitative del fondale di destinazione, molto "simile" a quello di provenienza, e la sua capacità di accogliere le quantità previste di sabbia.

Come mai non si possono applicare i trattamenti che invece sono stati riservati ai fanghi pericolosi?
Semplicemente perché mi risulta che non si tratta di fanghi pericolosi, ma di sabbie marine, accuratamente esaminate e classificate dall'ARTA, e ritenute idonee al ricollocamento in mare; quello di Ortona è un porto in cui non ci sono foci di fiumi che possano apportare elementi inquinanti, come capita a Pescara. Lo specchio di mare di destinazione, peraltro molto al largo, non subirà impatti traumatici.

Non ritiene che passare attraverso la Valutazione di incidenza ambientale garantisca maggiormente le comunità interessate senza rischiare di bloccare l'esecuzione del dragaggio per sfiducia nell'operatore?
Più che una domanda questa è una opinione, che potrei anche condividere, ma è sicuro che si allungherebbero i tempi di realizzazione. Io credo però che le comunità di tutto il territorio dovrebbero spingere sullo sviluppo del Porto, i cui benefici andrebbero anche a loro vantaggio. L'ampliamento del traffico navale ad Ortona aumenterà la competitività del tessuto industriale e dell'offerta turistica per tutta la Regione, (si pensi ad esempio al traffico croceristico) e le ricadute sarebbero tangibili anche per quelle località di mare e montagna, anche più distanti, che basano sul turismo la propria economia. È ora di remare tutti dalla stessa parte, superando sterili campanilismi e strumentalizzazioni politiche. L'Abruzzo ha già pagato prezzi altissimi al fenomeno Nimby, in termini di perdita di investimenti, mentre c'è bisogno di sviluppo e crescita dell'occupazione, sempre nel pieno rispetto delle regole di legge e della qualità dell'ambiente.

Verrocchio: "Revocare autorizzazione precedente all'istituzione Area Marina protetta Torre del Cerrano!"

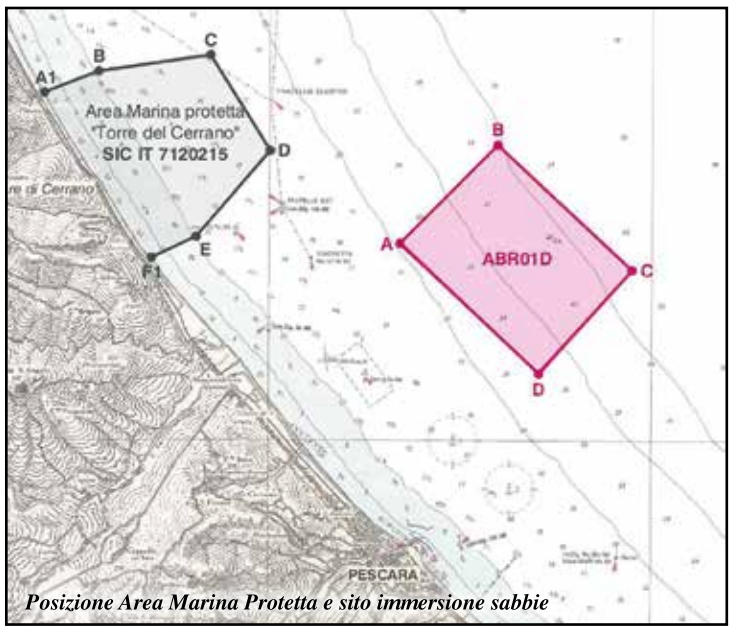
di Domenico Forcella

Abbiamo intervistato il Sindaco di Pineto Robert Verrocchio sul tema della deposizione delle sabbie emergenti dal dragaggio del porto di Ortona nel sito identificato come ABR01D insistente al largo a oltre 6 km dalla costa di Pineto. Il Sindaco, insieme ai colleghi di Città Sant'Angelo e Montesilvano si è pubblicamente espresso contro la decisione del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto ambientale, che ha escluso la assoggettabilità del progetto di dragaggio al processo di Valutazione di Impatto Ambientale o alla Valutazione di Incidenza Ambientale. Verrocchio ritiene che il sito, identificato nel 2010 come sito capace di ospitare le sabbie provenienti dal dragaggio del porto di Pescara, non abbia più ragione di esistere dato che nel 2013 è stata istituita l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

D. Lei sa qual è la motivazione che spinge il Comune di Ortona a procedere al dragaggio del porto?
R. Immagino che il Comune di Ortona debba dragare il fondale del porto per una migliore fruizione di esso da parte dei mezzi navali.

D. Lei è a conoscenza del perché il Comune di Ortona ha deciso di utilizzare il sito ABR01D posto nel tratto di costa tra Città Sant'Angelo e Pescara per immergere la metà dei sedimenti emergenti dal dragaggio del porto di Ortona?
R. Perché si ritiene, e noi pensiamo che lo si ritenga erroneamente, che quel sito sia autorizzato a tale scopo. In realtà l'autorizzazione risale al 2011, era per solo 60 mila metri cubi contro i 300 mila di cui si parla ora, non è mai stata utilizzata e nessuno scarico è avvenuto in forza di quella autorizzazione. Nel frattempo, nel 2013, è stato istituito il Sito di Interesse Comunitario (SIC) Torre del Cerrano, e pertanto quella autorizzazione non ha più alcun valore.

D. Perché a suo avviso la Regione ha scelto di non passare attraverso la valutazione di impatto ambientale o la valutazione di incidenza ambientale?
R. La commissione regionale ha ritenuto di non sottoporre questo intervento a Valutazione di Impatto Ambientale perché probabilmente ha ritenuto che esso, viste le tipologie e le caratteristiche, non lo richiedesse, mentre nulla è stato detto in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale, a cui questo intervento deve essere con ogni probabilità sottoposto.



Posizione Area Marina Protetta e sito immersione sabbie

D. Lei ritiene che passare attraverso la Valutazione di incidenza ambientale garantisca maggiormente le comunità interessate?
R. Pensiamo che questo procedimento possa assicurare una migliore valutazione dell'intervento, visto che ad avere voce in capitolo sarebbe anche il gestore del SIC, in questo caso l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, che dovrebbe esprimere le sue valutazioni.

D. Quale impatto prevede per la sua comunità relativa all'attività di immersione dei fanghi derivanti dal dragaggio del porto di Ortona nel sito ABR01D?
R. Non penso che immergere quel quantitativo di fanghi nelle vicinanze di un sito ambientale come quello della Torre di Cerrano sia una cosa positiva, viste le correnti e visto che gli animali marini di certo non conoscono i confini tra le varie zone. Quando dico questo non penso solo all'interesse della mia comunità ma a quello dell'intera nostra costa, sia in termini ambientali sia in termini di immagine turistica.

D. Perché il Comune di Pineto ad oggi non ha presentato note e/o osservazioni al procedimento di richiesta di verifica di assoggettabilità ambientale richiesta dal Comune di Ortona il 06/07/17?
R. Perché il nostro Comune è parte del Consorzio di Gestione dell'AMP Torre del Cerrano, insieme al comune di Silvi. Si tratta di un consorzio appositamente creato per la gestione di questo importante tratto di mare, e ci sentiamo pienamente rappresentati dall'Area Marina Protetta, che ha presentato le osservazioni, per questioni così delicate relative alla tutela del mare.

D. Il Comitato di Coordinamento Regionale per la valutazione di impatto ambientale nel giudizio 2843 del 09/11/17 ha escluso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. A questo pronunciamento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 giorni e il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 giorni. Lei ritiene di ricorrere al TAR, insieme ai sindaci di Città Sant'Angelo e Montesilvano, per salvaguardare gli interessi delle comunità da voi rappresentate oppure vi accontenterete della richiesta di approfondimenti annunciata in conferenza stampa tenutasi a Montesilvano il 24 novembre 17?
R. Abbiamo incaricato l'Ufficio legale del nostro Comune di approfondire la vicenda per valutare il da farsi.

D. Concorda con le osservazioni e le richieste formalizzate dall'Area Marina Protetta Torre del Cerrano che chiedono l'assoggettabilità del procedimento alla Valutazione di incidenza ambientale?
R. Come detto sopra, assolutamente sì.

FRIGOROS
FRIGOROS
IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Volga, snc - Montesilvano (PE)
Tel. 085 4685652
Fax 085 4689132
e-mail: commerciale@frigoros.com

POLITICA

Fake News

Chi le crea, chi le diffonde, perché lo fanno

di Gianfranco Costantini

Cito il dizionario TRECCANI per introdurre questo neologismo che in molti fanno finta di comprendere.
Fake news *loc. s.le f. pl. inv. Notizie false, con particolare riferimento a quelle diffuse mediante la Rete.*
In quanto neologismo, quindi termine di nuova creazione, in attesa di ulteriori vocaboli capaci di spiegare meglio l'evoluzione del fenomeno, viene utilizzato frequentemente in modo improprio.
Infatti, con questo termine si descrivono fenomeni molto differenti tra loro; la bufala ad esempio è accostata alla dissidenza o alla diversa interpretazione degli stessi.
Se entriamo ancor più nel dettaglio, stesse bufale, ad esempio, possono avere matrice differente, goliardica, se sono messe in giro per divertirsi, o diffamatoria, se s'intende colpire un avversario ed altre.
In attesa delle infinite declinazioni che si potranno contare tra qualche tempo, io mi soffermo sul termine originale: fake news, in altre parole notizia falsa.
In quanto ad abbondanza di notizie false, la rete è seconda (o meglio terza), alla televisione e alla carta stampata che fino a pochi anni fa, godevano del monopolio della comunicazione e le notizie false si diffondevano nell'etere, quasi sempre senza nessun contraddittorio, riprese e rafforzate dalla carta stampata che le trasformavano in verità assoluta.
E allora perché oggi si parla di fake news, quando i gruppi editoriali, con le loro menzogne, hanno modellato l'intera società moderna?
Perché questi soggetti, mentre mentono spudoratamente sugli argomenti più svariati, si preoccupano delle notizie false che sono pubblicate su internet?
Non avranno mica paura di arrivare secondi o terzi in quest'avvincente classifica?
O forse hanno paura perché molte di queste fake news sono in grado di smontare i loro castelli di menzogne con pochi mezzi e in maniera efficace?
Tante domande hanno bisogno di tante risposte e intensità di ragionamento che vanno molto oltre le poche righe di questa banale riflessione, ma in qualsiasi modo si voglia approcciare, il ragionamento non può non partire da una conclusione tanto banale, quanto essenziale.
Perché il potere che spende tantissimo in risorse intellettuali, che tiene in piedi costosissime strutture di comunicazione perennemente in perdita, dovrebbe permettere a dei blog di informazione libera di sopravvivere? Perché questi siti con pochi soldi e tanta passione, riescono a fornire informazioni molto più dettagliate e attendibili e in poco tempo scalano ogni classifica di autorevolezza?

24 ORE
575
7,25%
FATE PRESTO
BTp al 7,25%, spread record il caso-Italia affonda le Borse
Governissimo, Berlusconi apre Monti è in pole position

In una società occidentale un tantino più spinta della nostra, questa situazione ha provocato un problema non da poco all'elite finanziaria dominante negli USA e l'elezione di Trump ha costretto ad infinite manovre per recuperare una situazione che sembra volgere al peggio per i fanatici del mondialismo liberale.
Ricapitolando il potere perde in parte il controllo sulle masse perché i media tradizionali non sono stati capaci di veicolare al meglio le menzogne? Buttiamola in caciara e quindi tutto quello che non è funzionale al disegno dominante è menzogna. Da un lato si cerca in ogni modo di controllare la rete limitando i contenuti sgraditi a suon di multe ai principali social media, dall'altro si scredita tutto ciò che non si riesce a fermare.
La "democrazia occidentale", infatti, ha sempre usato la tecnica della sordina per gli argomenti scomodi o avversi e la gran cassa per gli argomenti che rafforzano i valori del gruppo di potere dominante.
In un'epoca diversa, quando in Europa c'era il rischio di adesione al Blocco Comunista, l'élites dominanti avevano un approccio differente, oltre a rafforzare attraverso la comunicazione il modello di vita occidentale, erano anche accorte. Ciò perché le masse bene indottrinate avessero anche una buona razione di benessere socio economico. Con il crollo del muro di Berlino, questa componente è scomparsa ed è rimasto in piedi solo il controllo delle masse, man mano sempre più povere e senza alternative.

l'Unità
Monti, il giorno dell'incarico
Pdl diviso verso il sì. Berlusconi insiste su Letta
LA LIBERAZIONE

Tornando alle fake news, la più grande che si ricorda in Italia in epoca recente, è stato il famigerato Spread, diretto responsabile del "*colpo di stato*" sobrio, avvenuto in Italia con le dimissioni forzate del Cavaliere.
Lo Spread per chi non ricorda, è il differenziale di rendimento dei titoli di stato a lungo termine italiano con gli omologhi esteri, scambiati nei mercati secondari, quindi non di emissione. Nello specifico, si intendeva come spread il differenziale di rendimento tra i BTP italiani e i BUND tedeschi dovuta al rischio che i nostri titoli sembravano avere.
Gli esperti, infatti, sapevano benissimo che il rischio percepito era provocato dalla BCE che non interveniva a raffreddare il fenomeno e sembrava usare lo spread come ricatto sul governo, per costringerlo a fare le famose riforme strutturali. Purtroppo i giornali e le tv hanno praticamente ignorato le analisi che descrivevano correttamente il fenomeno rendendo verità la fake news.
Lo spread rappresentava una questione risibile per i nostri conti pubblici che erano e sono ancora oggi solidissimi, ma che i media ignoranti o in mala fede, avevano trasformato nel cancro nazionale, in grado di far fallire il nostro paese.
Tutte queste fake news, furono riprese ad arte dai media, compreso il più titolato quotidiano economico come Il Sole 24 Ore che con un titolo tristemente noto e un parallelo ancor peggiore con il terremoto dell'Irpinia chiedevano ai politici: "Fate Presto". Questa massa di menzogne, miste al fanatismo liberale estero diretto, ha portato nel giro di pochi mesi, alla sostituzione di un governo espresso direttamente dalla volontà popolare, con uno nominato da una maggioranza artefatta, guidato da Mario Monti, personaggio riciclato più del vetro, fautore della peggiore stagione socio-economica che l'Italia ricorda dal dopoguerra ad oggi.
Addirittura, il livello delle menzogne era così becero e auto distruttivo che il giorno successivo alla caduta del governo l'Unità titolava "La Liberazione", con tanto di tricolore al vento. Titolo che poi, per una sorta di legge del contrappasso, di lì a poco ha portato alla chiusura del giornale, diventato inutile carta straccia.
È chiaro che il dibattito sulle fake news, così come è stato presentato dai maggiori organi di informazione è ridicolo; sembra più dettato dalla necessità di sopravvivere e recuperare l'autorevolezza che le elites dominanti pretendono per finanziarli, che ragionare concretamente su un fenomeno vecchio come il mondo, che di nuovo, ha solo il mezzo di diffusione.
Colgo l'occasione per farvi conoscere alcuni blog o siti internet, capaci di fornire informazioni e approfondimenti su argomenti socio economici di ottimo livello.
Byoblu.com - Appello al popolo.it - Goofynomics blogspot.it - Orizzonte48.blogspot.it - Scenarieconomici.it

Migliaia di metri cubi su Piazza Muzii?

di Mauro De Flaviis

Abbiamo ascoltato il dirigente all'Urbanistica sul tema della richiesta a costruire presentata su Piazza Muzii, spazio affittato dal Comune da decenni e dove oggi insiste un parcheggio e un tempo molti di noi hanno corso dietro un pallone per interminabili ore. Anche su questo spazio ad uso pubblico, ma privato, rischiamo di vedere riversati diverse migliaia di mc di costruito grazie all'insipienza dei vecchi amministratori che hanno accettato il trasporto volumetrico e che non hanno pensato di espropriare per pubblica utilità un'area fondamentale per la comunità.
Forse sempre per servilismo rispetto alla categoria dei costruttori?
Ora l'unica opportunità apparente per acquisire a patrimonio pubblico Piazza Muzii, sembra sia quella di scambiare i diritti edificatori con un'area di proprietà comunale oltre la stazione ferroviaria.
Consiglio Comunale se ci sei batti un colpo!!

D. Che succede a Piazza Muzii, esiste un progetto a costruire?
R. Non so se le avevo già detto che a seguito di una diffida del legale della proprietà, ho dovuto riavviare un procedimento teso alla conclusione istruttoria di un Programma di Recupero Urbano dormiente, esattamente come nel caso della richiesta della Di Blasio per Piazza Trisi. Affrontato il procedimento siamo arrivati a ritenere non applicabile la Valutazione Ambientale Strategica, come è normale per un lotto di terreno che può ospitare 3,00 mc/mq con un trasferimento volumetrico, come imposto da una osservazione al PRG.
Ora siamo in attesa che il Genio Civile si esprima, ai sensi dell'art.89 del DPR 380/01, ed appena arriverà il nulla osta, dovrò sottoporre la proposta di adozione alla amministrazione comunale, seguirà in sostanza, la stessa procedura utilizzata per Piazza Trisi.
Contemporaneamente il Comune ha un contratto di locazione onerosa sulle stesse aree, per attività mercatali del sabato e parcheggi settimanali.

D. Come mai dopo circa venti anni di affitto il Comune da circa tre anni non sta più pagando l'affitto?
R. Questo non lo so e non dipende dal sottoscritto.

D. Non è immaginabile l'esproprio per pubblica utilità?
R. Per pubblica utilità, le amministrazioni locali, fino a qualche anno fa espropriavano remunerando a valore anche al di sotto di quello di mercato; oggi invece si può espropriare solo remunerando a valore di mercato.
Oggi il lotto di terreno in questione, di 1.250 mq circa, ha un diritto edificatorio pari 3,00 mc/mq ed essendo ubicata in zona centrale della città fortemente urbanizzata, ha un valore di mercato elevato. L'Amministrazione comunale, potrebbe anche decidere di espropriare per pubblica utilità.

D. Cosa si può fare atteso che i parcheggi sono oggettivamente necessari nell'area centrale?
R. Possiamo, nell'immediato, proporre una alternativa al privato proprietario. Abbiamo ipotizzato di riconoscere il potenziale edificatorio in altra area della città. È stato affidato una perizia di stima giurata ad un professionista per valutare il lotto in questione ed un lotto di proprietà comunale di 1.700 mq circa. L'idea è quella di permutare le aree e spostare il diritto edificatorio nel lotto comunale; non solo, con l'impegno da parte del privato, di urbanizzare e cedere le aree in eccedenza a verde e parcheggi pubblici, ed urbanizzare inoltre, un tratto di viabilità esistente nelle immediate vicinanze dell'area comunale.
La perizia è stata rimessa sia alla parte che ne ha preso atto, sia al Comune. Ora occorre che anche l'amministrazione comunale ne prenda atto, è ne dia l'input per l'avvio della variante urbanistica all'area comunale che dovrà ospitare il diritto edificatorio.

D. Cosa immagina possa accadere ora?
R. C'è da dire che vi sono stati più incontri tra il privato e l'Amministrazione comunale tutte tese alla salvaguardia della Piazza Muzii, di recente, anche un incontro con il nuovo Assessore Musa. L'assessore ha chiesto alla parte nell'ambito della presunta permuta di valutare tra le altre, la possibilità di urbanizzare un tratto di strada tra la stazione ferroviaria e la piccola rotonda su Via Spagna, mediante la realizzazione di idonea illuminazione, marciapiedi con pista ciclabile, fognature, segnaletica orizzontale e verticale. Tratto di viabilità non ricompreso all'interno del PP n.1, che necessita comunque urgenti interventi.

D. Ritiene fattibile la permuta?
R. Ritengo sia opportuno impegnarsi per individuare una soluzione alternativa alla edificazione in Piazza Muzii.
Piazza che nel corso degli anni ha rivestito un ruolo importante, sia in termini di spazio destinato al mercato rionale del sabato, sia in termini di parcheggi pubblici. È opportuno individuare una soluzione, anche per eliminare l'attuale onere della locazione onerosa a carico dell'Amministrazione comunale, non essendo appunto proprietaria dell'area.
Dall'altra parte, il privato insiste con la richiesta di conclusione dell'iter procedimentale di approvazione del P.R.U., avviato ormai da alcuni anni, che gli consentirebbe di materializzare l'intervento edilizio.
Ritengo che l'idea della proposta di permuta, sia una delle soluzioni possibili da perseguire, per scongiurare l'edificazione di Piazza Muzii.
Se ciò accadrà, è ovvio, che il privato proprietario farà le proprie ed opportune valutazioni, prima dell'accettazione della proposta.
Non escludo comunque, qualora non si pervenga ad un accordo, la possibilità di avvio di una procedura di esproprio, delle aree in argomento, per pubblica utilità.

POLITICA

Mancata revisione PRG, ecco i risultati!

Mergiotti: "Decreto sviluppo la opportunità sfruttata per tali volumi" "Mi aspetto i compratori siano in grado di valutare"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo ascoltato il dirigente all'Urbanistica Valeriano Mergiotti per comprendere come sia possibile continuino a comparire palazzi da 6 piani in rioni costituiti da abitazioni di 2 o 3 piani. In Via Dora Baltea l'ultimo "fungo malefico" è spuntato a soli 10 metri di distanza da una abitazione a 3 piani, in direzione a nord est, negando in futuro l'irraggiamento solare alla abitazione preesistente. Apprendiamo dal dirigente che ciò è stato possibile, in virtù del recepimento del Decreto Sviluppo di matrice governativa, solo per la cronaca non recepito a Pescara e confermato dal Consiglio Comunale vigente, anche se ridotto nelle premialità, per il 2016 e 2017. Il risultato è che su strade senza marciapiedi, dove non transitano due autoveicoli se presenti auto in sosta, si costruisce una palazzina da 18 appartamenti senza la cessione effettiva di standard pubblici, ma attraverso la monetizzazione. Purtroppo, è evidente la volontà politica dell'intero Consiglio Comunale di proseguire nella direzione dell'aumento del carico urbanistico dell'area compresa tra Corso Umberto e il mare, senza pretendere standard minimi che garantiscano una qualità della vita accettabile. La non scelta di revisionare il Piano Regolatore Generale, che ha accomunato attuale Giunta e l'intero Consiglio Comunale dall'insediamento, è un chiaro segnale di accettazione dello status quo.
Nessuna voce si è chiaramente udita chiedere la revisione del PRG.

D. Come è possibile sia stata concessa autorizzazione a costruire a dicembre 2016 per una palazzina da 6 piani in Via Dora Baltea con gli edifici confinanti a 10 metri di soli 2 o 3 piani?
R. Nel lotto in questione era presente un insediamento produttivo dismesso realizzato negli anni sessanta, oltre ad una serie di altre superfici condonate nel corso degli anni, determinando complessivamente, nonostante la struttura fosse solo a due livelli, una superficie autorizzata notevole. L'opificio dismesso, era in realtà ubicata in una zona di PRG vocata al residenziale. Il cambio di destinazione d'uso, da produttivo a residenziale nel caso in oggetto, ha ripristinato la previsione di Piano Regolatore, cui l'area è vocata. Per quanto

riguarda i volumi autorizzati si è sfruttato il decreto sviluppo, prima recepito dalla regione Abruzzo e poi dal Comune di Montesilvano, come molti altri comuni abruzzesi. Quel capannone artigianale era coperto con eternit e ciò ha consentito delle ulteriori premialità previste dal decreto sviluppo.

D. Ho compreso, allora lei afferma che un nuovo edificio di quasi 20 metri di altezza è corretto venga realizzato a 10 metri da un edificio preesistente di 3 piani e quindi più basso di 9 metri?
R. La demo-ricostruzione del decreto sviluppo garantisce a Montesilvano una premialità del 30%, valore inferiore a quanto previsto dalla Regione Abruzzo e pari al 40%.

D. Ma Pescara ha la stessa norma di Montesilvano, perché non si notano a Pescara tali ricostruzioni?
R. Pescara, dopo una lunghissima disquisizione politico-amministrativa, non ha recepito i parametri adottati dalla Regione per il decreto sviluppo e lo applica con i parametri nazionali e quindi al 20% per il residenziale e 10-15% per il settore produttivo.
La Regione Abruzzo ha dato premialità elevatissime e Montesilvano ha recepito per 2014-2015 l'applicabilità di tale strumento. Alla scadenza dei due anni il Consiglio Comunale ha riapprovato lo strumento eliminando le premialità per la rimozione dell'amianto.

D. Continuo a non comprendere come sia possibile quel volume autorizzato senza cessione di standard?
R. Quel progetto è stato uno dei primi presentati in applicazione del decreto sviluppo, nell'ambito dell'istruttoria abbiamo cercato in tutti i modi di limarlo, ma purtroppo le superfici esistenti e legittimate erano tali da non permetterci di ottenere di più. Su tutte le superfici condonate abbiamo fatto pagare gli standard vecchi e nuovi.

D. Dal punto di vista della comunità come è accettabile costruire 15 appartamenti che insistono su una strada senza marciapiedi? Come potranno accedere a quell'edificio 30 autovetture, in media 2 per appartamento, se già oggi le traverse tra Corso Umberto e la strada parco sono in evidente sofferenza di spazi?
R. Secondo me questo lo stabilirà il mercato immobiliare, ovvero gli investitori privati. Dobbiamo apprezzare il fatto che in quell'intervento si è scelto di cubare completamente l'edificio e non percorrere scorciatoie, come avvenuto largamente in passato, per costruire più volume possibile. Avrebbero potuto fare tanta cubatura ma non lo hanno fatto, ad esempio realizzando i sottotetti non abitabili.
In fondo è stata comunque realizzata una riqualificazione, al netto del volume importante ottenuto in virtù del decreto sviluppo, trasformando l'attività produttiva dismessa ed inquinante, in residenziale.

D. Stiamo valorizzando il nostro territorio in questo modo? In quella traversa due auto non riescono ad incrociarsi, come è evitabile il ripetersi di ricostruzioni importanti su piccoli lotti in ambiti già sofferenti per mancanza di standard?
R. Il problema non è quel lotto di cui discutiamo, ma è un problema che viene da lontano.

Mi aspetto i compratori valuteranno tutti gli aspetti. Il progetto è stato lavorato dall'ufficio tecnico per molto tempo, ma in vigenza del decreto sviluppo siamo stati costretti a concedere autorizzazione. Lo ripeto di nuovo, noi non decidiamo la pianificazione, ma applichiamo quanto previsto dallo strumento di pianificazione e l'amministrazione può modificarlo quando vuole.

RUBRICA: L'angolo della psicologa

Serena Fugazzi
Psicologa

Come scegliere il perfetto regalo di Natale con l'aiuto della psicologia

Scegliere i regali di natale può trasformarsi in un'attività molto stressante, girare tra negozi affollati alla ricerca del regalo perfetto può richiedere tempo e tanta pazienza.
Però la psicologia può venirti in aiuto e rendere questa attività più mirata e magari anche piacevole.

1. Le esperienze vincono sugli oggetti.
Secondo una ricerca della Wharton School dell'Università della Pennsylvania sarebbe meglio **regalare esperienze piuttosto che oggetti.** È emerso infatti che le persone che ricevono doni esperienziali, come biglietti per i concerti o ingressi al centro benessere, si sentono maggiormente legate al donatore del regalo, rispetto alle persone che ricevono articoli materiali. Secondo la ricerca il donatore e il destinatario non devono necessariamente condividere i doni esperienziali per ottenere questa connessione. Regali esperienziali sono particolarmente significativi per i bambini. Fare qualcosa con un bambino costruisce ricordi che durano più di un semplice oggetto.

2. Oggetti fatti a mano piuttosto che prodotti in serie.
Uno studio pubblicato nel 2015 sul Journal of Marketing ha rilevato che le persone preferiscono acquistare oggetti fatti in casa per i propri cari e sono persino disposti a pagare il 17% in più per cose fatte a mano rispetto agli articoli prodotti in serie. I risultati suggeriscono che le persone sentono che gli oggetti fatti in casa mostrano più amore, e l'amore è proprio ciò che vogliono esprimere al destinatario del regalo.

3. Rifletti il tuo "vero sé"
Uno studio pubblicato sul Journal of Experimental Social Psychology ha rilevato che le persone provano un maggiore senso di vicinanza dopo aver ricevuto un regalo che riflette le simpatie e le antipatie del donatore. In uno studio sperimentale 122 studenti si sono regalati reciprocamente delle canzoni di iTunes: è emerso che coloro i quali hanno acquistato al loro amico una canzone che rifletteva i propri gusti musicali sono stati apprezzati di più, rispetto a coloro che cercavano di comprare una canzone pensando ai gusti musicali del destinatario del regalo. In altre parole, donare non è solo un modo per dimostrare quanto conosci della persona a cui stai facendo il regalo. Si tratta anche di condividere te stesso e il tuo mondo con l'altra persona.
Infine, per fare un regalo davvero gradito ad una

persona speciale, la psicologa inglese Honey Langcaster-James suggerisce alcune domande da porsi, evitando così di girare a caso, come trottole impazzite, tra i negozi.
Quindi, per fare un dono davvero speciale, siediti un attimo e poniti queste domande:

Bei tempi ... Pensa ai momenti più felici che hai condiviso con questa persona, come una serata particolarmente divertente o un evento imbarazzante che ti fa ancora ridere. Potresti farle un regalo che rievochi questi momenti?

Momenti intimi ... C'è stato un momento in cui ti sentivi veramente connesso con questa persona o c'è stato un evento che è stato particolarmente speciale per voi e che potrebbe essere rappresentato con un regalo?

Prime impressioni ... Come vi siete conosciuti? Potresti fare un regalo legato in modo significativo alla prima volta che hai incontrato questa persona?

Tempi e luogo ... Rifletti, c'è un momento, una data o un luogo importante o carico di significati su cui potresti basare il tuo dono?

Segreti condivisi ... Esiste un regalo significativo o divertente per la persona amata, ma che nessun altro potrebbe mai capire senza una spiegazione da parte vostra?

P.S. Buon Feste!

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ACCADE A MONTESILVANO

Montesilvano attraverso le emozioni
Il presepe della chiesetta

di Simona Speziale

Natale, l'atmosfera festosa lascia spazio al ricordo di una **Montesilvano** più piccola, calda e amata dai suoi cittadini che pur di abbellirla le regalavano il proprio tempo senza elemosinare l'aiuto di nessuno.

Il simbolo del Natale montesilvanese quando ero piccolina era un presepe che alcuni cittadini avevano realizzato e curavano con passione nella Chiesetta attigua alla Piazzetta Trisi.

Era incantevole. Quando entravi restavi senza parole. Per raccogliere informazioni ho contattato un amico, **Maurizio Tocco** perché il suo papà **Romolo Tocco** è stato l'ideatore del presepe nato nella sua abitazione, un po' come sta accadendo oggi con la casa di Babbo Natale.

Maurizio ha raccontato: *"Papà aveva una passione incredibile, gli brillavano gli occhi perché era la sua opera. Lui metteva amore in tutto quello che faceva.."*

Romolo era una persona buona che credeva nei valori, educato e rispettoso. Il presepe a casa sua veniva visitato dalla gente per tutto il periodo natalizio.

Con il tempo si decise di spostarlo nella chiesetta e col tempo prese forma. Ogni anno veniva aggiunto qualche elemento, la stella cometa che attraversava tutta la calotta, l'asinello che faceva ruotare una macina, il focolare che ardeva, l'acqua che scorreva da un monte per poi arrivare al mare e le stelle che si accendevano a notte fonda, le statue della Madonna, San Giuseppe e il bambin Gesù a grandezza naturale.

Pian piano coinvolse sempre più persone. La parte elettrica passò nelle mani di **Ferdinando Trave**. **Ernina,** sua figlia, ha aperto il cassetto dei ricordi raccontando che il presepe veniva pensato già mesi prima, ad agosto-settembre, e la sua realizzazione avveniva nel periodo ottobre-novembre.

Ha continuato Ernina:"*Si lavorava solo nel dopo cena fino a mezzanotte perché Salvatore Della Valle, D'Atri Concezio, Giuseppe Castagna e tanti altri,*

nelle ore antimeridiane e pomeridiane lavoravano. Mio padre, in particolare si occupava della parte elettrica, quindi dell'alternanza giorno-notte con le bellissime fasi dell'alba e del tramonto. Tutti gli ingranaggi avevano un circolo rotatorio ed erano sistemati nella parte posteriore dell'edificio a cui si accedeva tramite una seconda porta".

Una frase mi ha colpita nel racconto di Ernina, una frase che mi ha fatto pensare allo spirito di sacrificio di queste persone che erano sempre pronte ad intervenire e ad aiutarsi l'un l'altro.

"Ricordo che, a volte, qualche ingranaggio si bloccava, la cometa rimaneva ferma o il sole non sorgeva, quindi arrivava qualcuno a suonare il campanello, magari durante la cena o il pranzo e mio padre correva per riattivare il meccanismo".

La struttura dell'edificio fu in seguito completamente rivestita di carta da pacco lavorata in modo da sembrare una grotta. Il rumore dell'acqua che scorre ancora riecheggia nella mia mente come il profumo del muschio, il colore del mare e del tramonto.

Su questo spettacolo è sceso il sipario nel 2005 perché come dice Maurizio "*i buoni se ne sono andati*", della generazione del fare, fare, fare .. restano le azioni a ricordarci il valore dell'amicizia e della collaborazione senza secondi fini, azioni che ci ricordano quanto sia importante essere uniti attivi e propositivi.

INFO e immagini all'indirizzo web https://www.italytravelweb.it/natale-presepe-dei-ricordi-montesilvano/

Se avete degli aneddoti sulla città scrivetemi pure all'indirizzo simona.speziale@italytravelweb.it

Ampliamento distributore carburante in zone PEEP

di Gennaro Passerini

In seguito ad una lettera al direttore pubblicata sullo scorso numero di novembre 17, abbiamo ascoltato il dirigente all'Urbanistica sul tema della richiesta di ampliamento di un distributore di carburante in zona riservata al Piano di Edilizia Economica Popolare.

D. Lungo Via Verrotti, in una zona PEEP, è stata richiesto un ampliamento di una attività di distribuzione di carburanti. La richiesta è accettabile, data la classazione urbanistica?

R. È stato chiesto con una SCIA, tramite il SUAP, di interrare dei serbatoi in un lotto confinante con l'attività di distribuzione di carburante di proprietà comune. Per me non si può fare e appena il TAR ci ha dato ragione il proponente ha presentato una richiesta di permesso a costruire.

Il processo canonico così attivato prevede un piccolo cambio di destinazione urbanistica e poiché non sarà solo l'ufficio tecnico a deliberare, se altri accetteranno il cambio di destinazione urbanistica non potrò che adeguarmi. Esiste un'altra problematica per l'intervento in oggetto. Il lotto è più basso del piano stradale e non è detto esso possa essere riportato al piano stradale, senza che ciò crei un impatto notevole sul deflusso delle acque meteoriche, atteso che siamo a ridosso delle colline che fanno affluire molta acqua meteorica. Quindi, anche se il Consiglio Comunale dovesse concedere il cambio di destinazione urbanistica, dobbiamo verificare come mitigare il rischio allagamenti e il relativo impatto sulle abitazioni preesistenti.

Nel caso di ampliamento dell'attuale stazione di rifornimento carburanti bisogna ragionare a raso strada con un terrapieno. Sarebbe differente se in quel lotto ragionassimo sulla costruzione di edilizia economica popolare dove nei piani seminterrati è possibile prevedere delle autorimesse.

Ho già detto ad uno dei residenti che mi è venuto a trovare che salvaguarderò gli interessi delle abitazioni vicine.

D. Come è possibile a suo avviso evitare il rischio?

R. Esiste il procedimento a costruire e se non accade nulla di nuovo e il proponente assolve alle richieste che arriveranno per mitigare i rischi, alla fine del processo verrà ottenuto il permesso a costruire.

L'unica possibilità è che intervenga un interesse superiore e tale potrebbe essere la necessità di procedere a realizzare alloggi di edilizia economica popolare.

A proposito di rischi lei lo sa che Montesilvano non ha un piano antenne? Radio Speranza probabilmente sarà sfrattata da san Silvestro a Pescara e forse si sposterà all'Oasi dello Spirito sul territorio di Montesilvano. Prima che ciò accada il Comune di Montesilvano dovrebbe dotarsi di un piano antenne che non sia coercitivo, ma che governi le emissioni rispettando gli interessi degli operatori e dei cittadini.

Presentazione Azione Politica

di Davide Pietrangelo

È il pomeriggio del 14 Dicembre. All' auditorium Petruzzi di Pescara la sala è piena, l'atmosfera festosa. L'evento è ***Aziona l'Abruzzo***, a firma del nuovo movimento politico di centrodestra ***Azione Politica***.

Sono intervenuti **Berardino Fiorilli**, ex vicesindaco di Pescara, **Luca Maccione**, avvocato

chietino, e **Pierluigi Panunzi**, imprenditore marsicano ed ex giovane confindustriale, toccando, rispettivamente i temi di sanità, Europa e impresa. In conclusione il coordinatore, l'imprenditore **Gianluca Zelli**, ha presentato il gruppo e i suoi obiettivi. "*Undici circoli territoriali in cui orbitano almeno cento elementi attivi, quattro direttivi provinciali - all'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara - cinque gruppi di lavoro tematici in cui si elabora il programma secondo i temi turismo, welfare e sanità, lavoro e impresa, agricoltura, Europa e, a oggi, più di mille iscritti.*"

"Da questo momento in poi inizia il nostro lavoro costante e serrato sul territorio. L'evento di oggi rappresenta il primo passo di un lungo percorso che ci porterà, ancora, tra la gente. Ci auguriamo che da qui, tutti possano sentirsi coinvolti nel progetto di rinnovamento e di azionamento dell'Abruzzo".

Il movimento è nato questa estate, da una scissione con Energie per l'Abruzzo di Parisi. È dunque locale ma non nega ambizioni più grandi. L' occhio è stato drizzato alla politica nazionale - "*Abbiamo avviato un serrato dialogo con i fondatori della lista laica del centrodestra, tra cui Raffaele Fitto ed Enrico Costa*" - e a quella Montesilvanese - "*Montesilvano è uno dei Comuni più rappresentativi dell'Abruzzo costiero. La nostra attenzione è massima, al pari di quella che riserviamo ai piccoli centri. I laboratori a cui abbiamo dato vita lavorano non solo per grandi temi, ma vagliano anche le criticità dei territori*".

Sapore di Mare®
COME APPENA PESCATO.
Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

MONTESILVANO CHE LAVORA

Mammamassaia
Primo posto sezione panettoni Gambero Rosso 2017

di Gennaro Passerini

Abbiamo incontrato ed Intervistato Andrea Roma, figlio del compianto Corrado Roma, presso la pasticceria Roma, in Via Verrotti, adiacente al laboratorio di Mammamassaia. Andrea, giovanissimo, ha scelto di perpetuare la passione dell'arte pasticcera del padre Corrado ed ha appena ottenuto un riconoscimento di elevato valore essendo stato riconosciuto dal Gambero Rosso come miglior panettone artigianale d'Italia. Riportiamo uno stralcio della motivazione: "la lavorazione rimane artigianale e la scelta degli ingredienti molto curata. Tanto per dire: uvetta australiana 6 corone e gli spaziali canditi Morandin. Il panettone ha un'altezza media, un bel portamento a fungo, color nocciola. La mollica ben dorata ha una struttura sofficissima e leggera, lievemente umida e di una setosità favolosa. I profumi sono freschi ed eleganti di buona pasticceria, di uova e burro di qualità, il gusto è pieno, armonico e pulito."

D. Ci racconta come lei, giovanissimo, ha intrapreso l'attività di pasticciere?
R. Noi siamo ripartiti dopo la morte di mio padre e dopo che mia madre, con tre figli minorenni, è riuscita a far sopravvivere, non senza problemi, l'attività creata da mio padre e a lui cara. Io, nel frattempo, mi sono laureato in economia e quando è stato il momento di iniziare la specialistica, ho deciso di iniziare a lavorare qui, nell'azienda di famiglia.

D. Ha continuato a fare le stesse cose che faceva suo padre?
R. Abbiamo pensato di sfruttare il laboratorio, oltre la storica attività che prevedeva stagionalmente la produzione di panettoni e colombe artigianali per i periodi di Natale e Pasqua. Per destagionalizzare, abbiamo iniziato nel 2014 con la fornitura di colazioni, pasticceria, catering, buffet per eventi per bar, stabilimenti balneari e esercizi alberghieri. L'intuizione era corretta e, in poco tempo, l'attività è letteralmente esplosa. A quel punto, abbiamo pensato di vendere in proprio i prodotti da noi realizzati e l'anno scorso abbiamo aperto l'attività al dettaglio, a ridosso del laboratorio di pasticceria.

D. Rifornite gli esercizi commerciali solo a Montesilvano?
R. No, riforniamo un largo numero di clienti, da

Silvi a Francavilla, passando per Pescara e Samburceto e fino a Chieti.

D. Il punto vendita come sta andando?
R. Molto bene e sta facendo da traino alle forniture, perché chi viene qui e verifica di persona la qualità della pasticceria, ci sceglie come fornitore per il proprio punto vendita. Inoltre, quest'anno abbiamo ottenuto il primo posto nella sezione panettoni del Gambero Rosso, riconoscimento mai ottenuto perché in passato, anche essendo stati nella rosa dei finalisti, avevamo ottenuto solo un secondo posto nella Pasqua 2013 e un terzo posto nel Natale 2012.

D. A suo avviso quali le motivazioni che hanno spinto il Gambero Rosso a riconoscervi come i migliori?
R. Il motivo principale è che noi abbiamo un lievito madre che è in maturazione da oltre venti anni, unito alla elevatissima qualità delle materie prime. **Il nostro motto è pazienza e amore**, perché per fare il panettone ci vogliono più di 72 ore, nelle quali avvengono la preparazione del lievito, la lievitazione del panettone, il riposo e lo stoccaggio. Inoltre, è importante la storia del nostro panettone, riportato nella motivazione del Gambero Rosso, che è rappresentato dalla nostra capacità di far sopravvivere la passione di mio padre.

D. Quando suo padre ha avviato l'attività?
R. Nel 1991, quando lui lavorava nell'azienda di mio nonno, Pronto Service, pensò di realizzare in proprio le conserve e il panaccio per i cesti natalizi e avviò l'attività di Mammamassaia. Il panaccio è una sorta di parrozzo e, successivamente, pensò di partire a produrre il panettone artigianale. Frequentò dei corsi qualificanti da pasticcieri nel nord Italia e iniziò a produrre e distribuire il panettone e la colomba alla larga rete di amici che aveva costruito nella sua attività di calciatore, avendo militato per lungo tempo nel campionato di calcio a 5. I primi clienti furono nella zona di Roma, dove lui aveva moltissimi contatti.

D. Quali i punti vendita più importanti?
R. Per i panettoni e le colombe noi conserviamo due clienti molto importanti attivati a suo tempo da mio padre come Volpetti di Roma e la famosissima Enoteca Italiana di Bologna.

D. Mammamassaia e il bar pasticceria Roma quanti dipendenti contano?
R. In tutto tra pasticceri e baristi siamo dieci persone, senza fare distinzioni tra fissi e stagionali. Io, mia moglie e mia madre siamo parte di questa squadra molto motivata e formata, per la maggior parte, da giovani montesilvanesi.

D. Qual è la parte più importante del business?
R. La fornitura degli altri esercizi commerciali, considerando che lavora tutto l'anno, oggi rappresenta la maggior parte del volume d'affari delle nostre attività, che hanno quadruplicato il valore da quando nel 2014 abbiamo deciso di ampliare l'attività alle forniture e poi alla vendita diretta.

D. Il progetto prevede ulteriore crescita?
R. Vorremmo poter utilizzare gli spazi qui adiacenti per ampliare innanzitutto il laboratorio, e permettere così di ottenere un ulteriore aumento qualitativo, e per incrementare lo spazio destinato al magazzino e alla preparazione dei prodotti in spedizione.

D. Che numero di panettoni realizzate annualmente?
R. Noi realizziamo 7-8.000 panettoni l'anno e non andiamo oltre, perché puntiamo tutto sulla elevata qualità. Se volessimo aumentare i volumi, rischieremmo di iniziare a produrre un prodotto non più artigianale, ma di livello industriale.

Associazione commercianti

DEVIAZIONI OBBLIGATORIE

di Associazione Commercianti Montesilvano nel cuore

Nonostante gli impegni legati al Natale, anche questo mese, vogliamo fornire il nostro contributo d'idee, per spronare gli amministratori a fare meglio.

Questa volta, noi Commercianti di Montesilvano vogliamo rendere pubblica un'idea che se realizzata, potrebbe migliorare di molto la qualità della vita della nostra città.
Parliamo del traffico pesante che ogni giorno attraversa il territorio comunale, provocando gravi disagi a tutti i cittadini che per i più svariati motivi entrano in contatto e a volte in conflitto, con questa modalità di trasporto.
Ovviamente noi siamo lavoratori e abbiamo il massimo rispetto per tutti quelli che per mestiere guidano un mezzo, capiamo le grandi difficoltà e le responsabilità che ogni giorno affrontano per rendere la nostra vita più agevole, quindi quello che proponiamo, cerca di complicare il meno possibile il loro prezioso lavoro.
Appurato che non vogliamo in nessun modo entrare in conflitto con gli operatori professionali, non ci resta che dichiarare il nostro intento che è, e non potrebbe essere altrimenti, migliorare la qualità della vita e del commercio nella nostra città.
Per farlo è necessario cambiare, almeno in parte, la viabilità del nostro comune e in attesa del PUT, che non è una parolaccia ma il Piano Urbano Del Traffico (obbligatorio e mai realizzato), noi commercianti offriamo una soluzione che potrebbe alleggerire una situazione a dir poco complicata.
Secondo una nostra riflessione, il traffico pesante dovrebbe subire una deviazione e non attraversare Corso Umberto, o almeno il tratto centrale di esso.
Ci potrebbero essere alcune soluzioni praticabili senza grande dispendio di risorse, che permetterebbero un miglioramento della viabilità per i mezzi pesanti, per gli autobus e per il flusso veicolare dei privati con una ricaduta positiva sul commercio.
Per far capire bene a tutti partiamo dalla situazione odierna: il traffico pesante di mezzi con massa superiore alle 7,5 tonnellate che transita sulla circonvallazione, proveniente da Pescara e diretto a nord, verso il casello autostradale o verso l'area vestina, oggi dalle sei del mattino alle otto di sera è costretto ad uscire all'uscita di Pescara nord Santa Filomena e percorrere Corso Umberto fino a città Sant'Angelo e se poi è diretto verso Terra Rossa (Cappelle) ad esempio, oltre al corso, deve percorrere anche tutto il tratto della via Vestina dalla congiunzione con Corso Umberto e fino alla rotonda sulla Via Vestina in corrispondenza del cimitero. Dalle venti alle sei del mattino invece, questi mezzi possono tranquillamente imboccare la galleria Pianacci, direzione nord e se diretti verso l'entroterra, percorrere solo un breve tratto della Via Vestina.
Gli stessi, se diretti verso nord, possono percorrere un breve tratto di Via Vestina e svoltare in via Cavallotti per raggiungere Città Sant'Angelo, o via Fosso Foreste per raggiungere il lungo fiume e quindi sempre Città Sant'Angelo.
Il traffico di mezzi con massa fino a 3,5 tonnellate invece può transitare liberamente su quasi tutto il territorio comunale senza alcuna restrizione.
Tornando al traffico dei mezzi con massa superiore a 7,5 tonnellate, per chiarezza gli autotreni, immaginiamo che questa scelta è stata necessaria a suo tempo, per fluidificare il traffico in galleria che fino a poco prima dell'estate, era spesso ingolfato.
Oggi, a seguito del raddoppio dello svincolo su via Chiarini, il traffico che è sempre molto sostenuto, non crea più gli ingorghi del passato e a parte il picco delle 16,30, in qualsiasi ora la viabilità è fluida.
Proprio per questo motivo, la viabilità potrebbe consentire ai mezzi pesanti diretti a Città Sant'Angelo, di raggiungere via Fosso Foreste in breve tempo, quasi senza attraversare le strade urbane di Montesilvano. Ancora meglio andrebbe ai mezzi diretti verso l'entroterra vestino che ridurrebbero quasi a un quarto il percorso urbano.

Per quanto riguarda invece i mezzi con massa superiore a 3,5 tonnellate, per preservare la zona centrale del corso e di via D'annunzio, luogo in cui si dovrebbe fare commercio di qualità e i pedoni dovrebbero muoversi in sicurezza, facilmente questi mezzi potrebbero essere deviati nella bretella urbana composta da via Cavallotti, via Di Vittorio, via Sospiri e via Ruffilli.
Questi semplici accorgimenti permetterebbero una serie di vantaggi che vanno molto oltre la riqualificazione del corso in chiave commerciale, infatti, senza questi mezzi, corso Umberto potrebbe essere molto più sicuro per pedoni, ciclisti e per i veicoli che spesso restano coinvolti in incidenti con esiti a volte purtroppo nefasti. Come effetto secondario si ridurrebbe l'inquinamento nel tratto a ridosso di Corso Umberto perché il traffico pesante di attraversamento utilizzerebbe quasi integralmente percorsi extraurbani. A questa nostra proposta si potrebbe sommare qualche piccola miglioria della viabilità: come ad esempio un vigile presente nei punti più nevralgici nelle ore di punta, accessi privati indietreggiati, qualche piccolissimo tratto di divieto di sosta in prossimità degli incroci maggiormente frequentati ecc. che potrebbero compensare l'aggravio di traffico nelle zone maggiormente caricate con la proposta di nuovo assetto.

Purtroppo il clima preelettorale non aiuta gli amministratori a decidere con fermezza su questioni importanti ma, dal canto nostro, siamo pronti a sostenere con idee e concretezza, tutti quelli che con progetti di riqualificazione, s'impegnano a migliorare la struttura e l'immagine della città. È arrivato il momento di praticare scelte coraggiose.
In attese della Grande Pescara, invece di protestare e di invocare l'apocalisse, i nostri politici ci dimostrino almeno di essere in grado di saper amministrare la nostra piccola Montesilvano.

RUBRICA: Media e dintorni

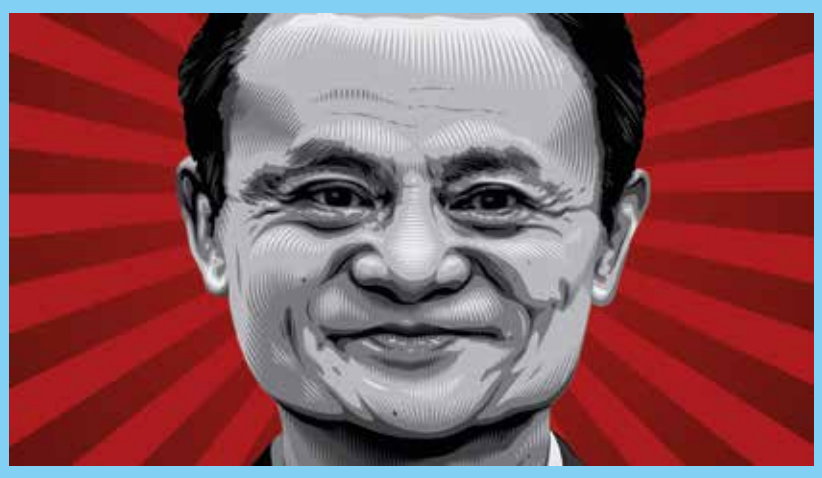
#Alibaba:
l'ecommerce "smart" di Jack Ma

di Pierluigi Lido
ecommercesicuro@gmail.com

Non tutti riconosceranno il signore in foto citandone nome, cognome e professione, non tutti quelli che riconoscerebbero Mark Zuckerberg. Il signore in foto si chiama Jack Ma ed è il fondatore di Alibaba, leader dell'ecommerce in Cina. A differenza di Zuckerberg Jack non è un creativo e guadagna 25 miliardi di dollari in meno rispetto a Mark. Zuckemberg guadagna 36 miliardi di dollari in meno rispetto a Jeff Bezos, fondatore di Amazon, leader dell'ecommerce in Occidente. Bezos è l'uomo più ricco della terra, Jack Ma è l'uomo più ricco della Cina. Bezos e Ma sono imprenditori che fanno lo stesso lavoro, il primo in Occidente e il secondo in Cina e lo fanno in maniera diversa. Jeff è hard, Jack è smart.
La migliore descrizione delle differenze tra Alibaba ed Amazon è in una intervista rilasciata da Jack Ma a CNBC TV: "*La differenza tra noi e Amazon è che Amazon è un impero che controlla, compra e vende. La nostra filosofia è che noi vogliamo essere un ecosistema*".
Amazon è per eccellenza 'il venditore', compra merce che stocka direttamente nei propri magazzini, ne gestisce in via diretta la logistica costruendo una solida reputazione di servizio al cliente. Amazon conta circa 300.000 dipendenti nel mondo facendo utili per 2.5 miliardi a fronte di un fatturato di 139, ha storicamente problemi legati all'evasione fiscale dei propri profitti e problematiche riconducibili alle discutibili condizioni di lavoro dei propri dipendenti.
Alibaba è un puro intermediario, mette in relazione venditori e acquirenti e si muove in un sottobosco a 4 canali di proprietà del gruppo.

1. Taobao dedicato ai venditori privati.
2. Tmall per i grandi marchi e i distributori nel modello B2C e disponibile solo in lingua cinese.
3. Alibaba per la vendita all'ingrosso B2B.
4. Aliexpress mira a vendere in Europa prodotti cinesi a basso costo spesso a continuo rischio dumping.

Alibaba conta circa 59.000 dipendenti nel mondo facendo utili per 5.9 miliardi di dollari a fronte di un fatturato di 23, ha storicamente problemi legati alla contraffazione dei prodotti venduti online, alla mancata certificazione e sicurezza degli stessi fino a ipotesi di aperto dumping effettuato in occidente grazie ad Aliexpess che smercia container di cianfrusaglie a profitto zero in Europa e a Tmall che vende brand in gran parte contraffatti direttamente in Cina e solo in lingua cinese. Furbacchioni smart.
Amazon è una pesante macchina da guerra dell'organizzazione del lavoro, ha



una struttura che mira a fare diretta marginalità sulla gestione dei propri prodotti, fagocitando competitor e business collaterali, persino all'interno del proprio ecosistema di fornitori e vendor.
Alibaba ha un modello di business smart, la struttura sociale della Cina gli permette di puntare tutto sui venditori, vere leve della distribuzione capillare dei prodotti cinesi in B to B e B to C, in Cina e nel mondo. Alibaba vende con basse commissioni per i venditori (1-2%) attirando così consumatori (nel 2016 contava 450 milioni di clienti) e vendite facili, monetizzando grossi profitti pubblicitari su Taobao dove mette in concorrenza i venditori per avere visibilità. Geniali.
Il ruolo di intermediario libera il colosso cinese da impegni legati al controllo della distribuzione e del processo, ruolo che permette al gruppo di focalizzarsi sull'emergente mercato interno cinese ed indiano, dove la connettività lascia ancora grossi spunti di manovra per l'espansione del commercio elettronico in ottica on e offline, dove Alibaba mira a costruire veri poli commerciali fisici connessi online.
Per stessa ammissione di Jack Ma non si rischierà una guerra commerciale tra Oriente ed Occidente. Lo schema è chiaro, il mercato è fin troppo grande e diverso per darsi fastidio ed occuparsi gli uni degli altri facendosi del male. Di certo i modelli di business sono completamente differenti e richiamano alle storie e alle antropologie dei popoli di riferimento: individualisti Vs collettivisti.
Tutto diventa più chiaro leggendo Jack Ma, le sue riflessioni e le stoccate al modello americano della Silicon Valley.
"30 anni fa le compagnie americane di cui i cinesi avevano sentito parlare erano Ford e Boeing. Oggi sono nella Silicon Valley. E a Wall Street, dove sono stati investiti tutti i profitti. La crisi finanziaria ha cancellato 19,2 trilioni (un trilione=1000 miliardi) di dollari, e ha distrutto 34 milioni di posti di lavoro. Immaginate cosa sarebbe successo se quei soldi fossero stati investiti nel Midwest, per sviluppare industrie e infrastrutture, e soprattutto educazione per chi non se la può permettere? Io sono stato respinto da Harvard e me la sono dovuta cavare da solo'.
E conclude affermando:
"Non sono gli altri paesi a rubarvi il lavoro, ragazzi - è colpa della vostra strategia. Siete voi che non avete distribuito i profitti nel modo giusto".
Forse per battere Jack Ma e i suoi basterebbe iniziare a starlo a sentire.

APPUNTAMENTI DEL MESE
Ogni mattino, quando mi risveglio ancora sotto la cappa dei cielo, sento che per me è capodanno.
Antonio Gramsci

di Johnny Felice

Cari amici,
l'anno nell'area metropolitana si chiude nel migliore dei modi: tanti sono gli eventi che ci accompagneranno in queste feste, sino ai primi di gennaio 2018.
Andiamo con ordine: dal 16 dicembre e sino al 3 febbraio 2018, presso il **MuseoLaboratori**

(ex Manifattura Tabacchi) di Città Sant'Angelo, la fotografa **Daniela D'Arielli** presenta la sua personale **A' mare**, un progetto artistico nato su un cargo mercantile, dove l'artista abruzzese ha fotografato e documentato per 18 giorni la vita dell'equipaggio. Un viaggio dello spirito, accompagnati da chi il viaggio lo sceglie per professione (gli uomini dell'equipaggio): ma anche un omaggio al mare, forza vivificatrice e totalizzante nelle opere della fotografa abruzzese.
Il 23 dicembre, invece, nuovo appuntamento con la rassegna **Storie della storia d'Abruzzo**, a cura di Camillo Chiarieri; presso la Sala Flaiano dell'ex Aurum di viale Gardone Riviera, si terrà l'incontro **L'età degli Aragona**,un percorso storico su una delle corone più influenti d'Abruzzo, attiva sul nostro territorio a partire dal XV secolo. L'anno 2018 si aprirà invece con l'incontro di sabato 13 gennaio, interamente dedicato alle maestranze de

Le ceramiche di Castelli, vero vanto del nostro territorio.
Sempre presso l'ex Aurum (stavolta nella sala D'Annunzio), giovedì 28 dicembre, alle h 19, si terrà una performance artistica dedicata a Pier Paolo Pasolini: **Pasolini, a life of poetry**, sarà difatti un'opera corale, con l'accompagnamento musicale di Lorenzo Materazzo (pianoforte) e Alan di Liberatore (violoncello), regia video di Andrea Scarselli, regia audio di Daniel Scorranese e coreografie di Fabiana Fratoni ed Eleonora Mariano. Un omaggio al poeta e intellettuale bolognese di nascita e romano d'adozione, voce profonda e drammaticamente fuori dal coro dell'Italia del boom e dei primi Settanta. Un'opera che merita di essere vista e gustata appieno.
Spostiamoci ora a Montesilvano, dove presso il Porto Allegro tutto il periodo natalizio sarà ricco di eventi e mercatini all'interno della galleria centrale, con una serie di appuntamenti per grandi e piccini; il **Pala Dean Martin**, invece, sarà teatro del **The Cartoon Christmas Village**. Dal 26 al 29 dicembre si alterneranno concerti, commedie teatrali, musical, animazioni

e presentazioni di libri: il tutto culminerà proprio venerdì 29 dicembre con il concerto di **Cristina D'Avena,** affiancata dalla Bim Bum Bam cartoon band.
Rimanendo sempre nell'ambito musicale, ma cambiando decisamente tipologia, segnaliamo due eventi (questi davvero imperdibili): il **27 dicembre**, presso il **Pala Giovanni Paolo II**, ci sarà il concerto di **Biagio Antonacci**, a partire dalle h 21. L'artista milanese ripercorrerà la sua carriera artistica tra le note dei suoi più grandi successi, veri capisaldi della musica leggera italiana.
Ultima segnalazione (necessaria) è quella relativa al **Capodanno 2018** del capoluogo adriatico: quest'anno i pescaresi saluteranno il **nuovo anno** con il sapiente *pastiche* musicale di **Vinicio Capossela**, una delle voci più particolari e intense del nostro panorama musicale. Tutti quindi a **Piazza Salotto**, a partire dalle 22, con lenticchie e zampone nello stomaco e lo spumante nella mano destra...pronti a festeggiare assieme il nuovo anno!
Buona fine e buon principio a tutti....e arrivederci nel 2018!

La proposta del comandante
Ridateci la Pera

L'ex comandante curerà una rubrica con dei suggerimenti emergenti dalla sua lunga esperienza nel ruolo. Questa è la prima pillola, non condivisa dal direttore in quanto in contrasto con il trend generalizzato di pedonalizzazione dei centri storici. Per rendere più attrattivi gli esercizi commerciali nei centri storici a nostro avviso non è immaginabile facilitare l'accesso agli stessi con le autovetture. Comunque riteniamo una ricchezza l'ospitare il punto di vista del comandante. Benvenuto!

di Sergio Agostinone

È cosa nota la stragrande maggioranza dei locali commerciali presenti su Via D'Annunzio sono inutilizzati o si avviano ad esserlo. L'inversione del senso unico di circolazione di Via D'Annunzio, con direzione sud nord, insieme alla chiusura al

traffico di Via Roma, impedisce di fatto agli automobilisti, con provenienza da nord, di raggiungere la casa comunale. Via D'Annunzio, una volta arteria principale della città, si trova oggi ad essere percorsa da veicoli che si devono recare presso gli uffici comunali o da chi deve tornare a casa. L'attuale segnaletica, ha causato di fatto l'isolamento delle attività commerciali che sono in evidente difficoltà.
Mi permetto di suggerire, atteso che dal tardo pomeriggio girare a piedi sulla piazza del comune fa paura, le seguenti modifiche alla viabilità:
1-Inversione del senso unico su Via D'Annunzio, con direzione nord-sud;
2-Riapertura al traffico di Via Roma;
3-Riapertura al traffico di Via Mazzini;
4-Il riposizionamento del monumento ai caduti nel suo posizionamento iniziale ricreando la famosa "pera", pezzo di storia della montesilvanesità.

IL SORPASSO
Lo trovi qui

Edicola Via Aldo Moro buon mattino
Edicola zona Niaiadi
Edicola Corso umberto ex polaris
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
Farmacia Cantò Viale Europa
La Cremeria Viale Europa
Bar Piazza Diaz
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Ristorante Lecky Horn Via S. Gottardo
Yogurteria casa del caffè Viale Abruzzo
Pasticceria Roma Via Verrotti

MEDICINA

INFERTILITÀ MASCHILE: QUANDO LA COLPA È DEL VARICOCELE (parte prima)
Cos'è il varicocele, come si manifesta e perché mette a rischio la fertilità dell'uomo?

di Dr. Ivo De Iulis

L'infertilità è un problema che riguarda complessivamente il 15% delle coppie e in quasi il 30% dei casi il responsabile sembra essere l'uomo (Registro Nazionale sulla Procreazione Medicalmente Assistita). Inoltre, colpisce il 15-20% della popolazione maschile ed è la principale causa di infertilità maschile (40%) e da sola rappresenta circa il 20% di tutte le infertilità di coppia. Tuttavia, secondo recenti revisioni delle statistiche a disposizione, nel computo statistico si inseriscono altre variabili come la potenziale fertilità della femmina che si coniuga col soggetto portatore e i conti statistici non tornano più. Un soggetto con varicocele che tenta di procreare con una donna apparentemente sana ma che ha, per esempio, le tube chiuse, non avrà figli e quindi viene incluso erroneamente nei dati.

Spesso accade anche che un soggetto con varicocele di terzo grado procrei lo stesso, quindi, nonostante l'apparente evidenza clinica, ancora oggi non vi sono dati certi che consentano di mettere in relazione l'entità di questa patologia con la fertilità maschile e con la gravità del danno al liquido seminale.

Bisognerebbe partire dal presupposto che è buona norma effettuare periodicamente una visita medica con controllo di entrambi i testicoli; questo dovrebbe diventare un esame di routine da compiere soprattutto sui giovani, nell'età che va dall'adolescenza all'età matura, anche in considerazione della prevenzione attraverso la diagnosi precoce dei tumori testicolari, che va dai quindici ai venticinque anni, stesso periodo in cui il varicocele insorge più spesso.

La diagnosi di varicocele, mancando uno screening sistematico della popolazione, inesistente dalla abolizione della visita di leva ed in assenza di sintomi, diventa quindi casuale e posta durante visite eseguite magari per altri motivi. Al tempo del servizio militare obbligatorio, questa patologia veniva riscontrata proprio in occasione delle visite di leva prima dell'arruolamento del giovane: secondo le statistiche dell'Esercito, risultavano affetti da varicocele circa il 15% dei ragazzi in età di leva, ovvero 18 anni.

In termini ormonali, gli uomini con varicocele hanno dei livelli di testosterone leggermente minori rispetto alla norma, livelli minori di luteina LH e maggiori di follitropina FSH e progesterone.

Il varicocele nell'85% dei casi si ritrova sul testicolo sinistro, nel 4% dei casi colpisce il solo testicolo destro e nell'11% dei casi si tratta di un varicocele bilaterale, che cioè è presente in entrambi i testicoli.

La maggior incidenza a carico del testicolo sinistro è dovuta principalmente a cause delle diversità anatomiche tra le due vie vascolari. La vena spermatica (o testicolare) sinistra, infatti, è tributaria della vena renale che ha basso flusso rispetto alla vena cava nella quale refluisce la vena spermatica destra. Inoltre, la sinistra sfocia nella vena renale in modo perpendicolare, a differenza della vena spermatica destra che sfocia nella vena cava ad angolo.

La presenza di un testicolo (in genere il sinistro) più piccolo e/o meno consistente del controlaterale deve far sospettare l'esistenza di un varicocele.

In pratica, chi soffre di varicocele presenta una dilatazione delle vene dello scroto che è la sacca sotto il pene che contiene i testicoli. Il sangue che affluisce ai testicoli proviene dall'arteria testicolare che si trova nella parte più bassa dell'addome, detta pelvi, e arriva nella sacca scrotale attraversando il canale inguinale ed arrivando quindi al testicolo. Da questo le vene testicolari formano un insieme detto plesso pampiniforme poiché per forma ricorda il pampino (ovvero la foglia della vite), che trasporta il sangue venoso fino alla vena spermatica interna.

La patologia subentra quindi quando le vene del plesso pampiniforme si allargano, dilatandosi e ampliando anche in maniera notevole il loro diametro: il nome varicocele è solo per estensione il nome della patologia di per sé, poiché in origine stava a indicare le vene dilatate.

Dato che il reflusso di sangue aumenta la pressione sulle pareti delle vene dilatate e quindi anche della loro temperatura, l'ipotesi è che durata e ampiezza di questa variazione, siano sufficienti ad alterare i valori termici dell'intera zona circostante il testicolo, e a determinare un forte rischio di deterioramento di numero, forma e motilità degli spermatozoi. L'influenza del varicocele sulla spermatogenesi può attuarsi secondo diverse modalità, corrispondenti ad altrettante ipotesi patogenetiche. L'incremento della temperatura è il fattore più spesso chiamato in causa. La differenza fra la temperatura corporea e quella scrotale è normalmente di 2,2° C; questo gradiente è dovuto alla dispersione attraverso le tuniche scrotali ed è mantenuto dal sistema di recupero di calore che si verifica al di sopra del testicolo tramite un meccanismo in controcorrente in opera fra i vasi afferenti ed efferenti intimamente associati nel funicolo. Nel varicocele tale meccanismo non sarebbe più efficiente e la temperatura testicolare si innalzerebbe oltre un valore critico, con compromissione della spermatogenesi.

Il solo aumento di pressione è anch'esso correlabile alla infertilità perché causa ipossia, stress ossidativo e scarsità di testosterone nel testicolo.

Per questi motivi, dopo la diagnosi di varicocele, viene effettuato uno spermiogramma atto a valutare quantità e qualità degli spermatozoi nel liquido seminale.

Il varicocele può produrre gradi diversi di alterazione del seme, oscillanti dalla azoospermia alla astenospermia con normale concentrazione di spermatozoi. Il quadro seminale non è specifico e può comprendere ogni sorta di alterazioni: altre condizioni morbose, come flogosi e l'oligozoospermia idiopatica, danno in genere quadri consimili.

"Dottore, il mio bambino digrigna i denti, cosa si può fare?"

del Dr. Fabio Ciuffolo,
Specialista in Ortodonzia e Gnatologia

Gentili Lettori,
dopo una pausa stagionale, in questo numero continua la rubrica sui temi dell'Ortodonzia e della Gnatologia, le due branche dell'Odontoiatria che permettono di migliorare di molto la qualità della vita dei pazienti. Con questo articolo diamo inizio ad una serie di pillole di conoscenza che anticipano le uscite sul nostro Blog dal prossimo gennaio. Questi brevi articoli di semplice e veloce lettura forniranno delle prime risposte alle domande che più frequentemente i pazienti sottopongono allo Specialista in materia. Il primo argomento riguarda il bruxismo nei bambini.

Molto spesso i genitori mi chiedono con tono allarmato: "Dottore, il mio bambino digrigna i denti tanto da svegliarci, cosa si può fare?". Essendo un argomento molto sentito ho deciso di scrivere le informazioni che normalmente fornisco alle mamme e ai papà sull'argomento, con la speranza di essere d'aiuto.

Il digrignamento o bruxismo notturno è un fenomeno molto frequente in età infantile, e solitamente si manifesta nell'età della dentizione mista, tra i 6 e i 12 anni, durante le fasi R.E.M. del sonno.

Essendo un fenomeno transitorio che solitamente termina alla fine della permuta, il digrignamento non richiede cure, a meno che non si verifichino delle anomalie come un'usura eccessiva dei denti da latte o dei denti permanenti presenti, fino alla possibile seppur rara presenza di disturbi alle articolazioni temporomandibolari e tensioni a carico dei muscoli facciali.

In questi rari casi è possibile attenuare il fenomeno con l'uso di apparecchi removibili notturni che hanno lo scopo di proteggere la dentatura dall'usura, di rilassare i muscoli e scaricare le articolazioni.

Essendo il bruxismo notturno un fenomeno di natura neurologica, mi sentirei di dare alcuni consigli che riguardano lo stile di vita e le abitudini dei piccoli pazienti:

- Limitare l'uso dei devices come tablet, smart phones, etc, soprattutto di sera. Questi dispositivi producono un effetto eccitante sul cervello, "caricando" il sistema nervoso, riducendo così la capacità di addormentamento.
- Dosare gli impegni dei bambini oltre la scuola. Il sovraccarico di attività nei piccoli pazienti può portare ad eccessivo stress sin dall'infanzia.
- Favorire il gioco libero all'aria aperta, questo stimola la creatività, il movimento aerobico, la psico-motricità e contrasta la sedentarietà.
- Un'alimentazione bilanciata aiuta a fornire le energie giuste per affrontare le giornate. Per questo è consigliabile limitare al massimo gli zuccheri raffinati (spesso di produzione industriale). Ad esempio, le bevande gasate favoriscono l'erosione dentaria per la loro acidità. Inoltre, sono eccitanti se contengono caffeina.

Ricorda che uno stile di vita corretto fin dall'infanzia, con il giusto movimento, una alimentazione bilanciata ed un adeguato carico post-scolastico, aiuta i piccoli a **crescere in salute**, con maggiori possibilità di essere sani e felici in età adulta.

Alla prossima pillola.

CULTURA

Con la luce del giorno
GABRIELLA DI VENANZIO SALVIONI

di Marco Tabellione

La storia della propria vita e quella dei propri cari raccontata in un libro quasi come un romanzo, e il tutto per rendere omaggio innanzitutto alla figura paterna ma in secondo luogo a tutta una famiglia che ha attraversato la storia italiana del Novecento. Si parla di *Con la luce del giorno* di Gabriella Di Venanzio Salvioni, che ha per sottotitolo: "*Memorie, persone in un angolo d'Abruzzo tra i cambiamenti epocali del Novecento*". Una biografia che si fa anche resoconto storico, folcloristico, culturale e artistico, e che diventa ad un certo punto persino resoconto di guerra, dato che nelle memorie dell'autrice vengono fuori anche i ricordi della guerra e dello sfollamento. Così la storia generale si interseca con la storia particolare, e quella personale e familiare con quella della collettività e della nazione italiana, in un continuo passaggio dal generale al particolare e viceversa. Ma ciò che rende affascinante il libro è che l'autobiografia spesso si trasforma in un trattato storico e antropologico, in cui i ricordi dell'infanzia, magici e romantici, contribuiscono a ricreare un intero mondo e tempo perduti, e darci una fotografia ad esempio della vita abruzzese di parecchi decenni. Esperienze interiori, suggestioni dell'infanzia, percezioni dell'anima, corsi e ricorsi storici, miti, tradizioni, tutto concorre a rendere questo libro molto più che un semplice resoconto biografico, quasi la storia di un'anima, o meglio di molte anime. Tutte quelle che il racconto coinvolge, fino a delineare la storia di un'intera epoca, dei suoi sogni, delle sue speranze, delle sue delusioni e illusioni. Ma anche la storia di una grande passione per la cultura, la quale copre buona parte del libro, specie quando l'autrice si sofferma anche a descrivere i riti della civiltà contadina e di San Valentino dove Gabriella Di Venanzio ha trascorso la sua giovinezza. Un'opera dunque delicata che ripercorre le fasi dell'esistenza di una famiglia e di una infanzia individuale considerandole anche come tappe di un'intera generazione e, se vogliamo di un'intera civiltà, quella italiana del Novecento, scampata alla brutalità del secondo conflitto mondiale.

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

CULTURA

Questo mese sorpassiamo… IL LAICISMO…almeno a Natale !

di Vittorio Gervasi

Siamo nell'era dell'intimo in vetrina, dove per "intimo" non intendiamo la lingerie femminile piuttosto che l'underwear maschile, ma storie e fatti terribilmente personali spesso sbattuti in prima pagina o raccontati dagli stessi protagonisti in uno dei tanti talkshow da brivido (nel senso di ribrezzo) che popolano il piccolo o grande schermo che sia.
Eppure, quante vergogne – non quelle da coprire – allora definiamole meglio ritrosie o timidezze, quando c'è da testimoniare la propria Fede, quella Fede che non si basa semplicemente su riti e tradizioni (peraltro importantissimi) ma su di un fatto, un fatto concreto, storico, che ha una data precisa e un nome preciso: il compleanno di Gesù che stiamo per festeggiare. La location di questa festa è molto suggestiva. Non una villa ben arredata ma una dignitosa stalla con una bella mangiatoia. Non un impianto di riscaldamento a pavimento per massimizzare il comfort abitativo ma un bue ed un asinello per garantire il minimo di calore necessario per sopravvivere. Non una band per allietare la nottata con un po' di musica , ma un bel gruppo di simpatici zampognari. Gli invitati alla festa sono i più semplici tra i semplici: un gruppo di allegri pastorelli. Nella perfetta normalità si festeggia la nascita di un bambino che spaccherà in due la storia. Da quella data ci sarà un prima ed un dopo. All'apparenza non cambierà nulla, ma potrà cambiare il modo di approcciare la vita per chi, questo fatto storico, lo vorrà riconoscere. Qualcosa di straordinario però c'è: questo bambino che è perfettamente uomo, è anche perfettamente Dio. Strano, certo, un Dio potente che si fa bambino, cioè piccolo e poi umile, perché per nascere si accontenta di quello che trova. Ma, forse, piccolo e umile per non impressionare gli invitati alla festa. A quei tempi si attendeva una venuta roboante, potente, che potesse ,con la sola forza, invertire in un attimo il corso della storia: accadde esattamente il contrario. Dal quel primo Natale ciascuno potrà cambiare la sua vita, ma solo se lo vorrà. Non si impone, non ne è capace piccolo com'è. E i due genitori che lo tengono tra le braccia sono ancor più discreti di quel figlio; svolgono al meglio il ruolo di papà e mamma senza vantarsi di quel bambino, ma semplicemente proponendolo agli invitati che avranno il piacere di festeggiare il nuovo arrivato.
Complicati come siamo, le storie semplici non riusciamo più comprenderle. Tutto troppo normale per noi dell'era digitale. Quando gli effetti speciali mancano è più difficile appassionarci. Ma in realtà anche allora gli scettici non mancavano.
Veniamo ad oggi, torniamo ai nostri tempi. Possibile che il Presepe, rappresentazione tangibile di questa festa di compleanno, dia ancora tanto fastidio ?
Nonostante tutte le polemiche di questi giorni, io non lo credo affatto. Credo invece che i soliti che amano rumoreggiare, grazie ai social media, riescono bene nel loro intento di far credere che un po' di rumore sia il rumore dominante; il realtà è solo un po' di rumore di sottofondo.
Nell'era dei social tutto è amplificato, tutto diventa virale, tutto corre velocissimo; ma sono fuochi digitali che così come rapidamente si accendono altrettanto rapidamente si spengono. Lasciano soltanto un po' di fumo presto disperso al sollevarsi della prima brezza di aria fresca e pulita.
Serve aria fresca, serve aria pulita, questo è ciò che realmente manca. Quest'aria nuova è quella che solo un bambino può regalare. Nessuno è obbligato a festeggiare, ma perché perdersi il senso più autentico di questa festa ?
Il Presepe ci aiuta, ci aiuta a ricordare il significato di questa grande festa.
Oggi chi si oppone al Presepe, o misconosce il significato di questa festa - semplice ma indimenticabile - lo fa perché si ispira ad una ideologia, ad un'altra "fede laicista", che porta con se non la dolcezza di un bambino, ma la durezza di un dogma laicista che vuole relegare il sentimento religioso ad un fatto privato, come se una grande gioia si potesse chiudere nel recinto di casa propria, dimenticando che ogni gioia è tale solo perché è diffusiva. Distinguiamo la laicità dal laicismo. In uno Stato laico ciascuno può decidere liberamente se abbracciare o meno un credo religioso, e questo è un fatto indubbiamente positivo. In uno stato laicista si vuole imporre una società senza Dio, e questo è un fatto indubbiamente negativo. L'indifferentismo religioso, l'ateismo, il disprezzo della tradizione cristiana che ha permeato la storia, sono disvalori proposti e forse anche imposti da chi vuole rendere questo mondo meno umano; da chi vuole eliminare la dimensione del trascendete dalla vita dell'uomo. Il laicismo, fateci caso, accelera lo scontro. La laicità, rifletteteci, favorisce il dialogo e la comprensione. Santo Natale miei cari amici lettori e provate a immergervi nella magia di questo compleanno, perché questo bambino, una volta adulto, farà un gran bene ai suoi amici e, come se non bastasse , prometterà le beatitudini: rileggetele e ditemi se non è una garanzia di felicità per tutti quelli che sono pronti ad accoglierlo.

IL TOPONIMO

VILLA Sibi

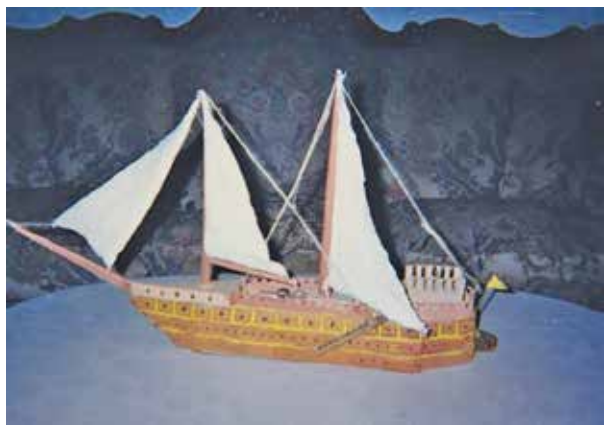
di Antonio Sciarretta

Alzi la mano chi ha sentito parlare di Villa Sibi. Attualmente una frazione con questo nome non è segnata neanche sulle mappe Google, anche se compare ancora sulle vecchie carte dell'istituto geografico militare, a designare un abitato sparso nel comune di Moscufo, a nord –ovest di Caprara. La cosa non stupirebbe necessariamente – dopotutto i nomi delle contrade rurali cambiano con i decenni, gli abitati sorgono, vengono assorbiti da centri più grandi o, spopolati, scompaiono – se non fosse che Villa Sibi, fino a duecento anni fa, formava addirittura un comune autonomo (o, meglio, un'Università, come si diceva all'epoca).
Scorrendo la storia amministrativa dell'allora provincia di Teramo o Abruzzo Ultra I, la nostra Villa Sibi (o Sibii) compare alla fine del Settecento come villaggio di 40 anime sotto l'amministrazione dei baroni Figliola di Moscufo. Risalendo indietro nel tempo, la troviamo fra le università, separatamente da Moscufo e da Caprara, in tutte le tassazioni effettuate periodicamente nel Regno, almeno a partire da quella del 1561, dove appare come villaggio composto da 7 famiglie. Un'informazione chiave contenuta in questo documento è che le famiglie suddette vengono tassate separatamente in quanto 'Schiavoni'. Come abbiamo visto a proposito di Cappelle (il Sorpasso, novembre 2016), Schiavoni erano chiamate le popolazioni cristiane insediatesi nel Regno tra il XV e il XVI secolo, in seguito all'occupazione delle loro terre da parte dei Turchi. A queste popolazioni furono assegnati feudi ormai disabitati affinché li ripopolassero, tanto che diversi odierni paesi del circondairo hanno origini schiavone, o furono ripopolati da Schiavoni: Villa Propositi o Fallita (Castilenti, TE) Villa Bozza (Montefino, TE), Villa Cipressi (Città S. Angelo), Picciano, Villa Caprara (Spoltore) e perfino Villa Castellammare, cioè la parte di Pescara a nord del fiume. In tutti questi casi, i nuovi coloni continuarono ad utilizzare il nome della località preesistente.
Nel caso di Villa Sibi, però, il nome dell'antico feudo disabitato, forse Cappelle superiore, fu dimenticato e sostituito da uno nuovo di zecca. Per capire l'origine di questo toponimo, possiamo osservare che nel '600, negli inventari dell'abbazia di San Giovanni in Venere proprietaria dei luoghi, il paese era chiamato Villa di Scipio. È in questa forma che va analizzato il nome originario della contrada, del quale Sibi o Sibii non sarebbe che una sorta di dotta latinizzazione.
Osservando che cognomi come Di Sipio o Di Scipio hanno la loro diffusione massima in Abruzzo e – almeno Di Sipio – proprio nelle zone caratterizzate da colonizzazione schiavona come l'ortonese, possiamo ipotizzare, anche se solo come ipotesi di lavoro, che S(c)ipio fosse il cognome o soprannome di una famiglia di immigrati schiavoni, che sarebbe stato poi usato per designare la località di insediamento.
Foneticamente, Scipio richiama immediatamente Shqip, il nome con cui gli albanesi di oggi chiamano sé stessi. In effetti, gli schiavoni erano di etnia slava o albanese: mentre gli slavi sono attestati nell'ortonese e nel lancianese (in paesi dove ancora nel Sette-Ottocento si parlava slavo), la colonia di Badessa (Rosciano, PE) è un esempio di insediamento albanese, quantunque tardivo (1743-44).
Certo, il nome Shqip come etnico è relativamente recente presso gli stessi albanesi, che hanno cominciato ad usarlo solo nel Seicento. Prima chiamavano sé stessi presumibilmente arbëreshë, ed è questo l'etnico ritenuto dagli albanesi migrati in Italia. Ma forse Shqip era già usato come soprannome ('aquila'), che è anche una delle motivazioni proposte per il suo uso come nome etnico. Magari un soprannome dato dagli Schiavoni slavi a qualcuno dei loro di origine albanese?

Come costruire un veliero con la carta

di Helios D'Andrea

Siamo a presentarvi una breve guida per realizzare navi e imbarcazioni varie di tutte le epoche, utilizzando solo carta, cartoncino, forbici, colla, spaghi, piccoli accessori e colori a tempera o pennarelli a cura del prof. Helios D'Andrea. Lui ci ha proposto di condividere il suo hobby immaginato, a suo tempo, per coinvolgere i suoi bambini in attività di bricolage, che poi si trasformavano in battaglie navali su un mare di cartone celeste .. A noi l'idea è piaciuta e vi proponiamo questa breve guida.
Per prima cosa acquistare un rotolo di cartoncino bianco opaco e spesso ma non troppo, 120 gr. andranno benissimo. Poi bisogna usare riga e squadra per disegnare a matita una striscia di queste dimensioni: 100 cm x 7 cm. Questa striscia deve avere la forma di un trapezio rovesciato con il lato più lungo in alto. Infatti, alle due estremità della striscia, sempre usando una riga, si disegni un triangolo rettangolo con il cateto minore - ossia il lato più corto - di dimensione 6 cm. Quindi, si farà lo stesso all'estremità opposta. Con le forbici speciali per la carta, si ritagliano, per cui rimarrà una striscia trapezoidale rovesciata con appunto il lato minore in basso. Conviene poi con l'aiuto di riga e squadra tracciare due righe parallele dividendo cm. 7 in tre parti uguali. Ogni riga deve avere un doppio a distanza di 0,5 cm. Questi segni tracciati in bozza diventeranno i ponti della nostra nave. Ce ne saranno tre quindi: in quello superiore tracciare in modo preciso dei quadrati di cm 2 di lato e con doppio bordo. In ogni quadrato disegnare un piccolo cerchio. Questi cerchi saranno gli oblò del veliero. Procurarsi dei colori a tempera ocra scuro, giallo e nero. Prima colorare i cerchietti di nero poi le strisce di 0,5 cm con il giallo infine tutto quello che resta con l'ocra scuro. Quando il tutto sarà bene asciugato si dovranno unire ora le due estremità di questa striscia dipinta incollando proprio dove sono stati ritagliati i triangoli. Per rinforzare quello che diventerà la prua, si potrà incollare volendo una striscia di carta più sottile e stretta ma questo è facoltativo. Se si dovesse optare per questa soluzione sarà necessario dipingerla con il colore ocra prima di incollarla. Subito dopo, comunque, bisogna posizionare la striscia (a forma di chiglia di nave) sopra la parte restante del grande cartoncino bianco che avevamo acquistato. Con la matita segnare i contorni dove viene appoggiata la striscia. Ogni 3 cm. disegnare dei rettangolini di queste dimensioni cm 1 x cm 7. Questi rettangolini disegnati sul contorno a matita sono delle linguette che serviranno, se opportunamente ripiegate, ad essere incollate dalla parte interna della chiglia. In poche parole l'operazione va effettuata sia per la parte bassa della striscia ellissoidale sia per quella alta: stiva e plancia superiore. Prima di incollare quella superiore con il compasso tracciare (vedi foto) un cerchio di 1 cm di raggio e poi ritagliarlo con attenzione; questo foro servirà a inserire l'albero maestro. Dopo aver terminato questa operazione si ottiene il veliero ma ...senza vele! Per ottenere il risultato finale, bisogna avere a portata di mano dei semplici fogli A4, quelli che si usano per le fotocopie. Incollare due fogli A4 uno sopra l'altro in modo tale da allungare la dimensione del formato A4 quasi del doppio. Fare lo stesso con altri due fogli. Sul primo foglio allungato segnare un'altezza di 37 cm. Mentre con il secondo allungato segnare 32 cm. Ritagliare e poi dipingere con il colore a tempera marrone oppure ocra come lo scafo. Poi arrotolarli in modo da formare un tubo quasi a cono allungato. Con una goccia di colla chiudere l'ultimo lembo e fare lo stesso con l'altro. Ecco quindi avremo in mano i due alberi del veliero. Su quello più lungo intanto applicheremo un po' di colla nella parte inferiore e poi lo infileremo nel foro già praticato prima sulla plancia. Successivamente bisogna costruire il ponte superiore; per fare questo con il cartoncino bianco disegnare con la riga un triangolo isoscele con base 5,5 cm e lati 14 cm. Ad ogni lato del triangolo disegnare dei rettangoli che hanno la stessa lunghezza del lato e l'altezza di 1,5 cm. Al centro del triangolo con un compasso disegnare un cerchio di 1 cm. di raggio. Usare poi una biro che non scrive più ormai e calcare usando la riga tutti i lati del triangolo. Colorare con il colore a tempera grigio chiaro e con il nero dipingere dei cerchietti per gli oblò. Ritagliare il tutto dopo l'asciugatura e piegare in modo tale che i tre rettangoli formino il cabinato ossia il ponte. Incollare il tutto con un po' di colla sulla plancia all'altezza della punta triangolare della prua. Con un accessorio appuntito con delicatezza inserito nel foro del cabinato, forare la plancia e inserire l'albero più corto che avevamo già realizzato e incollarlo inserendolo fino in fondo. E ora passiamo ai fogli A4 che sono rimasti dopo aver formato i due alberi. Dipingerli con lo stesso colore marrone e poi arrotolarli in modo stretto non a cono come per gli alberi. Ce ne vogliono due lunghi almeno 12 cm. Con le forbici ritagliare all'estremità tre linguette e incollare ogni tubicino ai due alberi. Su altri fogli A4 bianchi oppure gialli disegnare due triangoli rettangoli con il cateto minore di 12 cm e per l'altezza misurare dal bastoncino all'estremità dell'albero. Ritagliare i triangoli ma lungo il cateto di 12 cm. in modo arcuato. Fare lo stesso con altri due triangoli ma isosceli questa volta e con base 6 cm. e 7 cm e di altezza rispettivamente 12 e 15 cm. Ritagliare un altro figlio A4 lungo 17 cm. Dipingerlo di marrone poi arrotolarlo e incollarlo a prua. Questo è l'albero di prua. Qui posizionare le vele: prima quella di lato arcuato 7 cm quasi sulla punta poi quella di 6 cm. Con uno spago legare le punte delle vele, tendere lo spago e legarlo all'albero più corto. Disegnare infine sul cartoncino bianco come nella seconda foto una figura con le stesse misure indicare, dipingere con il colore grigio. Segnare i bordi, ritagliare all'altezza della poppa del veliero. Costruire la scaletta piegando un foglietto di carta sottile a fisarmonica. Completare il tutto con bandierine, lo spago che collega i due alberi il timone che si trova spesso nelle mercerie come bottone particolare. Tocco finale l'alettone esterno di poppa: un piccolo triangolo colorato di ocra e incollato dietro. Ecco, il veliero è ormai finito. Non potrà navigare ma neanche figurare in un museo. Ciononostante avrete realizzato con soddisfazione un bel bricolage, anche da regalare, se volete.



Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

In questo numero vi proporrò alcune ricette tradizionali della vigilia di Natale in uso nelle famiglie abruzzesi della fascia costiera.

Mazzancolle alle erbette

Ingredienti per quattro persone: 1Kg. di mazzancolle – uno spicchio di aglio – un mazzetto di prezzemolo – un mazzetto di rucola – erba pepe – un peperone rosso fresco non piccante – otto pomodorini datterini - olio extravergine di oliva – vino marsala fine secco – sale – pepe nero –

Realizzazione

• Lavate le mazzancolle, eliminate le zampette e tagliate il guscio sul dorso per la lunghezza così potrete estrarre più facilmente l'intestino.
• In una padella larga soffriggete a fuoco moderato in 8 cucchiai di olio di oliva, un aglio scamiciato, un battuto di prezzemolo, rucola ed erba pepe, mezzo peperone e i pomodorini tagliati a listarelle sottili. Coprite con un coperchio e fate appassire.
• Versate le mazzancolle, salate quanto basta e fate cuocere coprendo con un coperchio per circa 3 minuti, quindi togliete il coperchio e continuate la cottura ancora per 3 minuti circa.
• Sfumate, a fuoco allegro, con mezzo bicchiere di vino marsala e servite in vassoio da portata previa spruzzatina di pepe e battuto di prezzemolo, rucola ed erba pepe.

Spigola al forno

Ingredienti per quattro persone: 1,5kg. spigola – 300gr. pomodori ciliegino – 200gr. olive nere – 100gr. pane raffermo grattugiato – n°2 spicchi d'aglio – olio extravergine di oliva – prezzemolo – erba pepe – sale – pepe nero – vino marsala fine secco.

Realizzazione

• Preparate un trito con del prezzemolo, mezzo spicchio d'aglio, erba pepe, tre olive nere snocciolate, generosa grattata di pepe nero e unite il tutto a del pan grattato con due cucchiai di olio di oliva extravergine e pizzico di sale quanto basta.
• Pulite la spigola eliminando le interiora, le pinne e le squame, lavatela bene in acqua corrente. Cospargete l'interno della spigola prima con del sale fino e poi con il pan grattato, stessa cosa ripetete all'esterno, dopo avere prodotto dei tagli sul dorso della spigola.
• Ponete il pesce in una teglia su un letto di pomodorini ciliegino tagliati a metà e di olive nere snocciolate.
• Irrorate il tutto con otto cucchiai di olio di oliva extravergine., mettete la teglia in forno a 220 gradi per 30/40 minuti, la cottura dipenderà dalla grandezza della spigola, controllate trafiggendo le carni con una forchetta.
• Quasi a fine cottura cospargete la spigola con mezzo bicchiere di vino marsala e di tanto in tanto con il suo fondo di cottura.
• A cottura ultimata estraete la spigola dal forno, aprendola ventralmente in due metà togliete la lisca centrale e servite in un vassoio da portata guarnendola con il suo fondo di cottura.

Ben si accompagna un fresco e corposo cerasuolo Montepulciano.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna

Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre

officina autorizzata BOSCH Service

Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

STILE NORDICO E GIOCATTOLI PER SCALDARE LA TAVOLA DI NATALE

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

E dunque? Vi state preparando per il fantastico contest sulla tavola natalizia lanciato nel numero scorso? Vi ricordo che per partecipare basterà inviare alla pagina Facebook de Il Sorpasso Montesilvano o alla mail info@marywerty.love le foto delle vostre tavole natalizie. Quella che, a mio giudizio, risulterà essere la più bella, armonica e corretta formalmente, apparirà su questa rubrica, nel numero del prossimo mese.

Avete tempo fino al 15 Gennaio per inviare il materiale.
Intanto, puntuale come a Natale scorso, vi fornisco io un'ispirazione per la mise en place delle feste. E se l'anno scorso avevamo giacinti in una zuppiera di porcellana come centrotavola e una tovaglia a righe bianche e rosse, quest'anno punto su una tovaglia bianca ma con una greca dal sapore nordico.
La tavola di quest'anno infatti è eclettica e giocosa, perché unisce e armonizza lo stile nordico, di gran tendenza in questo momento, e il trend in ascesa, e particolarmente adatto al Natale, di usare giocattoli dall'allure un po' vintage come centrotavola.

Ecco quindi che a decorare la parte centrale della tavola avremo un mix di macchinine, trenini, palline dell'albero, alberelli, cerbiatti, renne e un barattolo al cui interno ho ricreato una scena con personaggi, lampione, scoiattolo e una tealight a illuminare il tutto. Non potevano mancare, ovviamente, le candele per riscaldare l'atmosfera e una ghirlanda di stelline luminose.
Sui sottopiatti quadrati rossi, dei tovagliolì candidi fermati da un fermatovagliolo in feltro stampa tartan, chiuso da un bottoncino in legno. Mentre come segnaposto un cuoricino in lana jacquard fissato con una molletta, sempre in legno, allo stelo del calice balloon.
Come vi ho già detto in passato, il tovagliolo non dovrebbe mai essere poggiato sul piatto, ma il galateo consente di posizionarlo sui sottopiatti.
Inoltre potete vedere dalle foto la corretta posizione di bicchieri e posateria.
Eccoci qua, dunque: io la mia tavola delle

feste 2017 l'ho fatta e ve la sto mostrando, ora aspetto le vostre. Coraggio! Non siate timidi e mettetevi in gioco in una sana competizione dal carattere quasi familiare. Sono certa che sarete bravissimi! Buon Natale e buon anno a tutti, ci rileggiamo nel 2018!

Supplemento al n° 11 del 2017
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Mistral, Pasquale Sofi, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini, Andrea Giammaruco, Simona Speziale.**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

Come Eravamo

NATALE DI IERI

di Erminia Mantini

Nel dopoguerra la nostra città era ancora adolescente: antiche dimore gentilizie, poche case, ampi spazi agricoli, alcune attività artigianali e commerciali snodate nei pressi della stazione ferroviaria e giù lungo la nazionale. Un fioco lampione al curvone, alcuni vicino al distributore Mambella e pochi altri nei rioni più popolati. Calato il sole, ci si muoveva nel buio. Nelle abitazioni lampadine da 5 o 10 candele illuminavano un arredo essenziale: "*se roteavi una mazza, non facevi una lira di danno*"! Tutto l'anno era lavoro e sacrificio, con la breve pausa della domenica, per *raccogliere fiato*! L'evento tanto atteso era il Natale. Ad esso si pensava al tempo della vendemmia, quando si metteva da parte l'uva di prima scelta per la marmellata, da conservare nei grandi cilindri di coccio smaltati; quando si bolliva a lungo il mosto fino a ridurlo denso velluto; quando si raccoglievano i fichi e si lasciavano essiccare al sole, per farcirli con le mandorle al momento e distribuirli come strenna ai bambini; quando a maggio o giugno si 'mettevano' i pulcini al tepore della cucina e poi a razzolare fuori, perché arrivassero belli grassi ; quando si allevava il tacchino, anzi la tacchina dalla carne più buona e dalle piume iridescenti, che poi legate a mo' di mano, sventagliavano *le fornacelle*; quando nei campi si raccoglievano ramaglie per farne fascine e ci si riforniva di legna da accatastare con arte; quando si andava alla ricerca del ceppo più grande e fantasioso, la sacra radica d'ulivo, che donava calore al Bambinello nella Notte Santa! Il maialino si allevava con calcoli precisi, per portarlo al giusto peso prima di Natale, esattamente l'otto o il tredici dicembre, i giorni del rituale, che avrebbero riempito la dispensa: catene di salsicce, ca*pelomme*, costata sotto sale per il 25 e l'immancabile pezzo di magro, accuratamente salato e appeso per farne ravioli a carnevale! E nel calderone si faceva addensare lentamente tra le spezie il setoso sanguinaccio!

Ma già da tempo si era provveduto a sostituire i colletti alle camicie e, soprattutto, lavoro più laborioso, a rigirare i cappotti, che passavano da uno all'altro, all'interno del nucleo familiare! Chi poteva permetterselo, però acquistava in anticipo un cappello nuovo, che avrebbe ostentato il 25 mattina, alla messa delle undici, a conclusione della quale, s'indugiava sul sagrato per condividere la gioia del giorno con amici, parenti e compaesani: una stretta di mano e un abbraccio con l'augurio di un Santo Natale!

La sera della vigilia, sulla tavola apparecchiata di bianco, al profumo di sapone, non doveva mancare nessun tipo di verdura impastellata e fritta, succulenta corte del regale baccalà; dentro la vetrinetta aspettava la conclusione della cena il salame dolce, fragrante di alloro, un gustoso miscuglio di mandorle abbrustolite, fichi secchi a pezzetti e zucchero: si affettava con parsimonia, poiché doveva durare per tutte le feste. Si tagliava il melone tenuto appeso e se ne consumava metà, l'altra, il giorno di Natale; in abbondanza le mele piane! Al capofamiglia l'importante compito di alimentare il fuoco: il ceppo doveva illuminare e riscaldare l'intera notte santa, ritenuta la notte più lunga dell'anno. E intanto si faceva compagnia alla mamma che sfaccendava e restava in piedi fino a tardi per avviare il pranzo del giorno dopo. Erano già stati approntati i canestri dei *torcinelli* e degli irrinunciabili, tradizionali *cacionetti*: il ripieno di ceci passati, aromatizzati alla cannella e dolcificati col mosto cotto, contendeva il primato di bontà alla marmellata di Montepulciano, arricchita di mandorle e di cacao! Una parte veniva distribuita in piccole guantiere di cartone da regalare ai parenti più stretti o da far assaggiare a qualche vicino di casa.

Assistere alla rievocazione della natività nella messa di mezzanotte era un richiamo irresistibile: la chiesa di San Michele Arcangelo accoglieva i fedeli del borgo, della campagna, della costa e di Villa Carmine; dalla Vestina salivano a piedi, facendo il giro lungo, col tempo buono, altrimenti si tagliava per la fonticella. Nella chiesa della marina, S. Antonio, venivano da ogni parte e ci si recava per tempo, a prendere posto: il coro accresceva l'emozione del miracolo annuale con arie natalizie e canti liturgici in latino! Il gioioso scampanìo che accompagnava lo svelamento del Bambinello diffondeva nell'aria rigida i moti segreti del cuore dei fedeli!

L'attesa, entrata nel vivo dal giorno dell'Immacolata, culminava nel pranzo di Natale. Già dal mattino si apparecchiava, riservando rigorosamente il capotavola al nonno o al papà. Nel caminetto si riattizzava e si rinforzava il fuoco della vigilia e si portavano tutte le sedie di legno presenti in casa, perché la famiglia si riuniva al completo e anche per accogliere qualcuno che veniva a porgere gli auguri in segno di rispetto. Non di rado, fuori della porta, due zampognari soffiavano per qualche minuto nelle loro cornamuse racimolando qualcosa. E poi tutti al posto assegnato, mentre la donna, col grembiule della festa, faceva la spola dalla sedia ai fornelli o affettava la grossa pagnotta, appoggiandola sul seno! Quando si toglieva il piattino del frugale antipasto, nel piatto fondo il capofamiglia, con gioia e finto stupore, trovava la letterina, la passava al piccolo autore che in piedi la leggeva, non senza emozione: l'aveva scritta con estrema cura e attenzione, perché non se ne poteva comprare un'altra! E declamava l'affetto per i suoi cari, invocava il Bambino Gesù perché li proteggesse e faceva promesse di buon comportamento!

Il papà cercava di nascondere la commozione, ma era felice ed elargiva qualche soldino ai figli, un po' di più ai grandi, un po' meno ai piccoli: nella tasca le monetine erano già pronte e quantificate! Si passava, quindi al tradizionale brodo di cardone, con stracciatella e fegatini, cui seguiva il lesso di tacchino o della vecchia gallina, attorniato da sottaceti. E poi, per chi poteva, costata di maiale e salsiccia arrostite sulla brace; si chiudeva con frutta secca, *cacionetti e torcinelli*. Dopo aver rigovernato, donne e bambini giocavano con la vecchia tombola, puntando con le fave essiccate e coprendo all'inizio qualche numero mancante nel sacchetto dei tombolini! Mentre gli uomini di là schioccavano sul tavolino le carte napoletane, tirando il sigaro e sorseggiando rosolio dai bicchierini!

Tempora mutantur et nos mutamur in illis! Con gli anni sessanta Montesilvano entrò nella giovinezza! Il boom economico operò una vera metamorfosi sociale, provocando il progressivo mutamento di identità. Prese così l'avvio il Natale di oggi.

(*Rievocazioni narrate da Gennaro Agostinone, storico ad honorem di Montesilvano, e da Teresa Di Censo, settima degli undici figli di Crocilde e di Alberto)*

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

NUOVO ANNO, NUOVA VITA!

È l'inizio di un nuovo anno. È il momento delle follie una tantum, dei bilanci, dei nuovi propositi, buoni o cattivi che siano. È l'inizio di un nuovo modo di vedere il proprio io.

L'APPARTAMENTO (USA-1960) Regia e sceneggiatura di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Shirley MacLaine, Fred MacMurray. Riconoscimenti: il film prende ben 5 Oscar nelle principali categorie. Miglior regia a Wilder, miglior film, miglior sceneggiatura, miglior scenografia e miglior montaggio.

Ci si prepara a festeggiare l'inizio di un nuovo anno in una New York carica di ottimismo e ritratta all'apice del predominio del consumismo. **Tra ritmi frenetici, automobili sfavillanti e insegne lampeggianti, nel grattacielo di una gigante compagnia assicurativa si scontrano i destini di *C.C. Baxter* - tristemente impiegato negli immensi uffici della compagnia, che si sente come *" un Robinson, un naufrago sulle rive di otto milioni di persone"* - e *Fran Kubelik* - l'affascinante ragazza dell'ascensore, amante senza un futuro del fedifrago *Sheldrake,* il direttore generale.** Baxter, soprannominato Ciccibello, concede opportunisticamente la chiave del suo appartamento, il suo pied-à-terre da scapolo, ai suoi superiori in cambio di una rapida ascesa ai piani alti ed é così che scopre l'intreccio tra il suo capo e Miss Kubelik, la ragazza che vorrebbe per sè. **In questa drammatica commedia sempre altalenante tra dolce e amaro, tra cinismo e moralismo Wilder lascia spazio ad un lieto fine, in cui i due, innamorati, si riconoscono come anime gemelle, tra gli spaghetti all'italiana ignobilmente scolati con una racchetta da tennis ed una partita a ramino, proprio nella notte di Capodanno.** Immensa e tuttora di ispirazione per le generazioni di attori l'interpretazione di Jack Lemmon, che tornerà di nuovo in coppia con la MacLaine nel film del 1963 Irma la dolce, sempre guidato dalla regia di Wilder.

HO VINTO LA LOTTERIA DI CAPODANNO (ITA-1989) regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Antonio Allocca, Teresa Piergentili, Ugo Bologna, Giampaolo Saccarola.

"Chi è il più incapace, lavativo, peso morto del giornale??? - Ciottoli!" Vessato dal capo, dai colleghi e braccato da creditori mafiosi, talmente inetto da non riuscire nemmeno a suicidarsi nei suoi ripetuti e fantasiosi tentativi, *Paolo Ciottoli* - interpretato da Paolo Villaggio - ha la sua occasione di riscatto quando scopre, durante la mezzanotte del nuovo anno, sull'orlo dell'ennesimo tentativo di togliersi la vita con un velenoso bibitone casalingo a base di detersivi e Coca-Cola, di aver vinto 5 miliardi di lire alla lotteria di Capodanno con il suo unico biglietto serie Z1717. Da qui in poi la sequenza di comiche disgrazie di cui è fatta la sua vita si moltiplica ed amplifica. **Alla ricerca della *Taurus*, la sua macchina da scrivere finita all'asta dopo un pignoramento, dove Ciottoli ha nascosto il biglietto vincente, attraverserà innumerevoli tragicomiche peripezie.** Più sfigata di lui c'è solo la famiglia Rossi, che è vittima delle conseguenze della azioni del protagonista: la citazione pronunciata schioccando le dita *"Teresa, acqua!"* diventa subito un tormentone. Certo, sul film e sulla sceneggiatura predomina e pesa sempre la matrice fantozziana, ma comunque diverte sempre e non stanca mai.

FOUR ROOMS (USA -1995) Regia e sceneggiatura di Allison Anders, Alexandre Rockwell, Robert Rodriguez e Quentin Tarantino. Con Tim Roth, Valeria Golino, Madonna, Antonio Banderas, Jennifer Beals, Salma Hayek, Bruce Willis, Quentin Tarantino. Riconoscimenti: Razzie Awards a Madonna come peggior attrice non protagonista.

4 registi, tutti ex "compagni di scuola" del Sundance Institute, 4 episodi grotteschi, eccessivi e surreali, 4 camere dell'Hotel Mon Signor di Los Angeles popolate da una fauna umana fuori dal comune. A fare da filo conduttore tra le 4 situazioni è *Ted il fattorino* - con il suo fare svogliato e la sua camminata dinoccolata, interpretato da Tim Roth - che vaga e si divide tra le 4 stanze per esaudire i desideri, le ossessioni ed assistere ai deliri degli eccentrici ospiti dell'hotel durante la notte di Capodanno. **Ogni episodio, ogni racconto, dà risalto al personale stile dei registi: assisteremo a rituali magici, capricci infantili, perverse messe in scena e scommesse pericolose. Ogni episodio è portato al limite, all'estremo del cattivo gusto, al confine tra grottesco e humor nero.** È un piccolo e divertentissimo cult, un film fuori di testa, scritto e diretto da fuori di testa, dove non mancano dita mozzate, cadaveri, mance spropositate e la parola "fuck" pronunciata bel 193 volte, nella versione originale.

IL DIARIO DI BRIDGET JONES (UK,USA,FRA-2001) Regia di Sharon Maguire, con Renèe Zellweger, Colin Firth, Hugh Grant. Note: basato sul l'omonima romanzo di Helen Fielding. Ha avuto due sequel negli anni successivi.

È proprio il giorno di capodanno, durante la festa in famiglia organizzata dalla madre *Pam* - all'ennesimo tentativo di accasare la figlia con *un noiosone di mezza età* - tra tacchini, sorrisi di circostanza, imbarazzi e maglioncini rossi con l'alce, che *Bridget* prende coscienza di dover trovare la forza di riprendere in mano la sua vita e riscattarsi, di riappropriarsi della fiducia in sè stessa e della verità. È tra le pagine di un diario che si trovano le frustrazioni, le ansie, il disastroso rapporto con la bilancia e con gli uomini - *Mark Darcy*, quello che la ama ed è attratto da lei "così come è" e *Daniel Cleaver*, quello che la usa e la tradisce - di questa trentenne incline ai vizi ed alle figuracce. **Un bellissimo personaggio quello interpretato dalla Zellweger: realistico, fragile e forte, divertente e impacciato, imperfetto e adorabile. Complesso nelle sue sfumature, nei conflitti e nelle ansie che riflettono i costumi e la società degli anni novanta.** Un'eroina vera e moderna, che non ha paura di mostrare i propri difetti e che affronta con determinazione ed ironia l'amore, il lavoro e le sfide quotidiane.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

In questo numero pre-natalizio dedico la rubrica alla poesia dialettale di Emidio Mazzocchetti perché, in un'epoca di grande confusione e disorientamento, ci regala uno spaccato di un mondo i cui umori e la ricchezza di sentimenti, che non devono essere dispersi, ci trasmettono serenità e la calda ed avvolgente rassicurazione di essere in famiglia , con gli amici più cari, partecipi ed orgogliosi di una comunità ricca di tradizioni, di cultura e di senso di appartenenza. L'amico Mimì ci regala, in occasione delle feste natalizie, un piccolo spaccato di vita ma contemporaneamente grande perché pieno di sentimenti veri e rassicuranti, di abitudini tradizionali delle festività natalizie delle famiglie abruzzesi, che, purtroppo, va scomparendo, in questo mondo giovane alla ricerca di emozioni nuove, trasgressive ed esasperate, fatte di ammucchiate dissocianti, chiassose, impersonali.

Dalla raccolta " Vi vuije lassè 'nu ricurde"

Lu Bambinelle

Puri uanne lu Natale
ha 'arrivite a lu capischele
anghe si jè n'già cridaje
pi' stà guerre chi ci staje
mendre invece sul più bèlle
ha 'ndrè nete lu Bambinelle,
con silenzie e devozione
ha 'bbijte la prucissione.

Li pirsone tutti in file
pi' purtarije li righile:
chi l'agnille, chi lu gallinacce
e perfine lu sanguinacce.
S. Giuseppe vicchiarelle
accarizzaie lu Bambinelle,
la Madonne jà guardaje
e 'nu surrese je mannaje.
Mendre tutti chi divuzione
si faciaje la cumminijone
ha 'rriviti 'nu messagge,
a l'ha purtete li Re Magge:
" La guerre ha finete,
lu Bambinelle ci 'ha pinzete".
Allore tutti quindi 'nginucchijte
lu Bambene ha 'rngrazijte,
mo' la guerre nnì vulame chiù
pi' l'amore di Gisù.

L'anni chi si ni vè. 2003

Ci'avame argunète puri uanne
pi' fistiggè lu Capudanne.
Certe l'eure si fè sindè
e tande cose 'nzi po' fè;
massère ci ni iame da Margarete
chi ci 'avame magnete pi' 'na vète.
Ho notato Sergio Rosa
chi 'nna'ha minute chi la spose,
a s'ha purtete Gabrielle
chi almene è la chiù belle,
mendre invece lu prufissore
ha 'rrivite col suo amore.
Terese, in quattre e quattrotte,
ha minute chi Bertinotte
e Mimì pi' cumbagnije
a sha purtete la Tubbije.

Massere "Noialtri", chi same bille,
li fistiggiame chi li taiarille,
'mbò brudose e 'mbò asciutte
l'issinziele chi ci li magname tutte.
Ci stè pure lu polle d'allivamende
piccà quesse passe lu cummende
chi 'mbò di 'nzalete arnasciticce
chi lu prisutte e li sacicce.
Ma appene finisce lu spere
ci tracanname la mulinère
e pi 'stè 'nu poche chiù tranquille
ci fricame li caciune e li turcinille.
Dope pi' fistiggè 'sta gète di campagne
ci bivame pure lu sciambagne.
"Hai capito,Professore?
Ecche si magne a tutte l'ore;
è inutile chi pinze a chilla 'mmascete
piccà l'uccellino si n'ha vulete
e si vu' fè 'na bella cose
mannile a la chese di ripose;
e t'assicure chi ci li pu' purtè
piccà ci truve pure quella mè
e, pi' quande ni sacce iè,
'lle troppe ci ni stè.
Sole 'nu miraquile ti po' salvè
si 'nnò quesse nin z'arfè.
Gianni, si chi ti vuie dèce?
La miticene ninnè cose,
è mije la chese di ripose,
cuscè esse si po' 'rpusè
e nù 'ngi putame chiù ngazze".

RACCONTO A PUNTATE

QUAGGIÙ IL CIELO È PIÙ VICINO

di Emilio Pirraglia

Parte sesta di dieci
Il mercato del pesce

Camminavano sulla spiaggia, una spiaggia che sembrava infinita. La luce del sole era abbacinante e facevano fatica a stare con gli occhi aperti. Un uomo stava lavando delle capre in mare lasciandosi aiutare da un bambino, alcuni ragazzi scappavano dietro una specie di pallone, altri facevano il bagno vestiti, e tutti rivolgevano almeno un'occhiata ai due uomini bianchi, che si sentivano ufo caduti dal cielo. Alcuni davano solo un'occhiata, altri sbirciavano con la coda dell'occhio, altri fissavano con insistenza. Alex iniziò a sentirsi a disagio. Ogni tanto un carretto di persone trainato da cavalli passava accanto ai due, lasciando i solchi delle ruote sulla spiaggia. «Non mi fido di questi che passano con i carretti - esordì Alex - arrivano all'improvviso e potrebbero aggredirci da un momento all'altro. Teniamo gli occhi aperti». Il sergente non rispose. Parlavano il meno possibile, si limitavano a guardarsi intorno. Passarono accanto ad un cantiere. Alcuni muratori stavano costruendo una casa sulla spiaggia, apparentemente senza alcun criterio. Si fermarono tutti a guardare i due uomini.

Quasi tutti i carretti che superavano i due a pochi centimetri di distanza, carichi di ragazze e ragazze, andavano verso un braccio di spiaggia che si allungava nel mare. Riuscivano a scorgere, nella luce tremolante del pomeriggio, un gruppo di baracche e un notevole assembramento di persone sulla spiaggia. L'inquietudine saliva nel cuore di entrambi, si guardarono, senza proferire parola, con la paura che emettere dei suoni avrebbe attirato ancora di più l'attenzione. L'odore del pesce iniziò ad arrivare a zaffate pungenti. Alcune piroghe, colorate di blu e di rosso, arrivavano dal mare, trasportando i loro carichi di fauna marina di tutti i tipi. Piccoli pesce spada, triglie, orate, e altri tipi di pesce che non avevano mai visto prima. La folla si fece notevole, i pescatori tiravano le barche a riva, avevano tutti dei lunghi coltelli legati ai fianchi, che arrivavano fino alle ginocchia. Scaricavano il carico e buttavano il pesce sulla spiaggia, dove si riunivano soprattutto donne, a scegliere e a comprare. L'odore era nauseabondo. Alcuni evisceravano il pesce lasciando le interiora sul posto, alcune capre girovagavano tra la gente, il pesce, le interiora, gli scogli e le piroghe. I due si fermarono a guardare lo spettacolo della compra-vendita accanto alcune piroghe. Alex tirò fuori un pacchetto di sigarette dalla tasca. Il compagno di viaggio gli diede un'occhiata e a bassa voce: «che fai? Se ti vedono con quelle sigarette ci verranno addosso». Il fumatore gli rispose che se qualcuno ne avesse volute gli avrebbe dato anche tutto il pacchetto se necessario. Accese la sigaretta, ma non si sentiva tranquillo, spostava gli occhi a destra e a sinistra, aspettandosi da un momento all'altro qualcuno che gli avesse chiesto le sigarette e chissà cos'altro. Stettero a guardare la scena dei fieri pescatori che scaricavano le barche, delle donne che compravano il pesce e dei bambini che giocavano tra i piedi. Un groviglio di persone ammassate su quel fazzoletto di spiaggia. Tutto finì all'improvviso, così come pareva essere cominciato. La folla si disperse, le donne tornarono verso le baracche e gli uomini si incamminarono fieri sulla spiaggia, parlando piano, con i coltelli appesi ai fianchi. Uno squarcio di umanità che lavorava insieme per la sopravvivenza, che chiedeva al mare con pochi mezzi, che faceva sentire orgogliosi del loro lavoro gli uomini e affaccendate le donne e i bambini che correvano felici tra i mucchi di pesce. Una specie di festa giornaliera, che voleva dire cibo, che voleva dire vita. Alex sorrise, aspirò una boccata di fumo, e dimenticò la paura. Sulla via del ritorno incontrarono un ragazzo che faceva fatica a trasportare un secchio di vongole appena pescate, gli sorrise. Tornati in albergo, ad un paio di ore dal tramonto, ad Alex venne voglia di pescare. Il pomeriggio avrebbe lasciato presto il posto alla sera, la proprietaria dell'albergo li avvisò che le zanzare della malaria si facevano aggressive dopo il tramonto. Uscirono lo stesso verso il mare, con una piccola rete che Alex aveva messo nello zaino. Raggiunsero la spiaggia ed entrarono in acqua, che a dispetto delle loro previsioni, si dimostrò di temperatura piacevole sulla pelle. La corrente ere molto forte, ma gestibile. Rimasero non molto distanti dalla riva con l'acqua che gli arrivava alla vita. Alex si abbassò e affondò una mano nella sabbia, tirò fuori tre vongole, che faceva fatica a tenere in una mano, era sbalordito. Per pescare vongole in Italia doveva significare munirsi di pinne e maschera, arrivare dove l'acqua era profonda tre o quattro metri, immergersi e sperare di trovare qualcosa. Lì era con l'acqua sopra le ginocchia, cominciò a raccogliere i molluschi, senza fretta. Alcuni ragazzi stavano facendo il bagno poco distante, li vedevano sempre più vicini, che guardavano incuriositi. Uno di loro, sui dieci anni, gli sorrise e disse qualcosa in francese. Non si capirono, Alex tirò una mano fuori dall'acqua, e gli fece vedere le vongole. Lui sorrise di nuovo ed affondò le mani nella sabbia subacquea, gli porse alcune vongole. L'uomo le prese, aveva trovato un aiutante. Raccolsero i frutti di mare in silenzio, ogni tanto si sorridevano a vicenda. Poco dopo giunse un altro ragazzo, sui quindici anni, anche lui si mise ad aiutare. Poi due ragazzine, che ogni tanto guardavano e sorridevano per voltare lo sguardo dall'altra pare. Non potevano comunicare a parole con nessuno di loro. L'unico scambio erano i sorrisi e i molluschi, loro porgevano le vongole all'uomo bianco e lui le metteva nel sacco, facendosi sbalzare dalle onde del mare, al tramonto del sole. Alex dovette alzarsi e fargli capire che bastava così, mostrando la rete traboccante e pesante, alcuni parevano dispiaciuti. Si allontanarono tutti, così, all'improvviso, come erano venuti. Tornarono in albergo e diedero i molluschi alla proprietaria. La sera cenarono con spaghetti alle vongole, offerti dalla casa a tutti gli ospiti dell'albergo (tranne due ragazze spagnole che avevano i loro panini). Al tavolo erano seduti Alex, il sergente, un uomo italiano che viveva in Africa da diciotto anni e un ragazzo francese, che stava lì a fare un qualche tipo di tirocinio. Parlarono della loro giornata e il vecchio panciuto italiano, che dimostrava di conoscere bene l'Africa nera, s'interessò a loro e al motivo del loro viaggio. Disse loro che se erano lì per restare era meglio lasciar perdere la pesca, ma dirigersi all'interno della regione, dove potevano entrare nel mercato dell'oro. A Dindefelo, al confine con la Guinea, lui aveva un contatto che poteva aiutarli.

Fine Parte Sesta di Dieci

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

CULTURA

Lo spirito del Natale 2.0

di Davide Canonico

Bianco. Bianco tutt'intorno. Un'uniforme e sconfinata distesa ghiacciata illuminata dai bagliori dell'aurora boreale. Era abituato a quel paesaggio così selvaggio ed ancestrale, eppure quella sera aveva un presentimento che non riusciva a togliersi dalla testa. Voleva bene a quel dannato vecchio ma col tempo era diventato sempre più strano: faceva discorsi senza capo né coda ed il suo sorriso gioviale aveva lasciato il posto ad un'espressione cupa e pensierosa.
"L'età si fa sentire per tutti, anche per chi non ne ha", pensò tra sé l'elfo.
Doveva sbrigarsi a tornare ma il vento gelido gli tagliava la faccia e la neve rallentava la sua andatura. Avrebbe dovuto prendere Rudolf con sé, avrebbe fatto molto prima, ma aveva bisogno di schiarirsi le idee e camminare gli era sembrata l'idea migliore. Finalmente riuscì a scorgerla, una piccola casa di legno nel cuore della foresta. Il fumo che usciva dal camino ed una tremula luce gialla proveniente dalle finestre erano gli unici segnali che lasciassero presagire una qualche attività al suo interno. Nel cortile, una vecchia slitta giaceva abbandonata in un angolo; delle renne pascolavano poco distanti. Vedendolo avvicinarsi, una di queste gli andò incontro. "Rudolf - disse l'elfo - andiamo a vedere come sta il padrone?" La porta della casa si aprì ed il vento lasciò entrare alcuni fiocchi di neve che presto si sciolsero a contatto con il calore della stanza. La casa era semplice e con pochi ornamenti. Il salotto occupava quasi tutto lo spazio che lo sguardo riusciva ad abbracciare. Le pareti erano spoglie, ad eccezione di un grande orologio a pendolo e delle finestre ai rispettivi lati dalla sala. Un fuoco scoppiettava placido nel camino sul lato opposto all'ingresso. Davanti ad esso, un signore anziano e dalla lunga barba bianca sedeva su un divano fumando la pipa.
"Quella roba ti ucciderà vecchio", l'apostrofò l'elfo.
"Ah sei tornato", la voce dell'uomo sembrava venire da un mondo distante.
"Pensavo dovessi ancora terminare di leggere le lettere", alluse sarcastico, come un maestro che riprende lo scolaro che non ha fatto i compiti.
"Infatti" fece eco il vecchio visibilmente seccato.
"Perché farlo del resto? Il Natale è quasi arrivato e noi dobbiamo ancora preparare tutti i regali. Di questo passo non ce la faremo mai! Certo, se richiamassi anche gli altri elfi che hai mandato in pensione anticipata le cose sarebbero più semplici. Ma poi dove sarebbe il brivido?"
"Rassegnati Stùfur, non riuscirai a farmi cambiare idea!"
"Quindi li lasciamo senza il Natale? chiese ironico l'elfo ma temendo in cuor suo la risposta.
"Ho chiuso con gli umani! Non meritano niente, figuriamoci il Natale."
"Anche tu non meritavi che io rimanessi qui. Eppure eccomi qua."
"Non capisco perché li difendi sempre. Che ci trovi in loro?"
"Non lo so, mi affascinano. Sono imprevedibili nella loro prevedibilità. Pensi sempre di averli capiti, invece ogni volta ti stupiscono. E poi la mia analista ha detto che ho un debole per i casi disperati"

"Non sono disperati, sono irrecuperabili. È diverso. Ma guardali: stressati, frustrati, mai paghi di quello che hanno. Dimenticano di assaporare il presente per rincorrere un futuro che non gli apparterrà mai. Schiavi della produttività, della tecnologia, della velocità. Chi si ferma è perduto. Non mi meraviglio che le case farmaceutiche vendano tutti quei quantitativi di antiacido. Ed il resto della vita? La famiglia? Il tempo libero? I sentimenti? Chi se ne importa! Non c'è spazio per quelli nella tabella di marcia. E se qualcuno non regge questi ritmi? Peggio per lui, bene che va gli viene un'ulcera e al peggio ammazza qualcuno! Tanto sono così abituati a tutto questo che certe notizie nemmeno li scalfiscono. Hai un problema? Arrangiati! Mi trovo qualcun altro che non ne abbia. Sostituibili come i pezzi del subuteo. Chi ha voglia di perdere tempo a sondare la singolarità di chi abbiamo di fronte? Tutto quello che dobbiamo sapere sull'altro lo troviamo sui social. Alla faccia dell'umana fratellanza!
"Cosa vorresti che facessero? Che andassero a vivere nei boschi, come Thoreau, *per non scoprire in punto di morte di non aver mai vissuto*?"
"Dio li salvi i boschi! Non resisterebbero 3 giorni ed alla fine li raderebbero al suolo per farci un centro commerciale. Sanno solo distruggere e odiare. Il buon Baudelaire aveva ragione quando diceva che *l'odio è un liquore prezioso e bisogna esserne avari perché fatto con il nostro sangue, la nostra salute ed il nostro sonno*. Invece loro lo dispensano come caramelle ad Halloween. C'è odio per tutto: per il prossimo, per il diverso, per quello che non si comprende, per la loro stessa vita."
"Anche tu odi molte cose, non sei certo un santo", lo rimbrottò l'elfo.
"Si, ed in questo momento odio te più di tutte".
"Il mondo non è diverso da come è sempre stato e certo non si divide in bianco e nero. Le sfumature contano! Ma non hai sei anni, tu questo lo sai già. O la demenza senile ha preso il sopravvento?"
"Ho smesso di vedere le sfumature, Stufur. Sono troppo vecchio per andare alla ricerca del potenziale inespresso, dei piccoli numeri. Sono stanco di essere lo sciocco Don Chisciotte che combatte i mulini a vento. Non puoi salvare il mondo intero!"
L'elfo non rispose ma si morse le labbra. Aveva il cuore pesante. Fece alcuni passi in direzione della finestra che dava le spalle al vecchio e premette la fronte sul vetro freddo. Mentre guardava fuori la neve venire giù rada ma regolare, gli tornarono in mente le parole del Don Chisciotte di Corrado d'Elia: *"A tutti gli illusi, a quelli che parlano al vento. Ai pazzi per amore, ai visionari, a coloro che darebbero la vita per realizzare un sogno. Ai reietti, ai respinti, agli esclusi. Ai folli veri o presunti. Agli uomini di cuore, a coloro che si ostinano a credere nel sentimento puro. Un omaggio ai grandi slanci, alle idee e ai sogni. A chi non si arrende mai, a chi viene deriso e giudicato. Ai "vincibili" dunque, e anche agli sconfitti che sono pronti a risorgere e a combattere di nuovo. A chi dopo aver combattuto e perso per i propri ideali, ancora si sente invincibile. A tutti i cavalieri erranti."* Senza accorgersene, aveva pronunciato ad alta voce quello che era solo un pensiero.
"E poi sarei io quello affetto da demenza senile" sbuffò il vecchio.
"Quindi rimarremo qui senza far niente?", chiese l'elfo rompendo il silenzio ma continuando a guardare la neve.
"Vedremo, Stufur. Ora lasciami in pace", rispose Babbo Natale nascondendo una lacrima che scendeva tra le rughe del volto"

Clemente De Caesaris,
il "Garibaldi d'Abruzzo", patriota e poeta

di Pasquale Criniti

Clemente De Caesaris (Penne, 23 agosto 1810 – 28 novembre 1877) è stato un patriota e poeta italiano.
Appartenente ad una famiglia di patrioti e partigiani dell'unità italiana, fu tra i più attivi carbonari abruzzesi.
Studiò nel seminario di Penne e poi in quello di Chieti.
Prese parte attiva ai moti risorgimentali operando per diffondere gli ideali di libertà e di unità in favore dei piemontesi contro il potere borbonico guadagnandosi con le sue azioni il soprannome di "Garibaldi d'Abruzzo".
Nel 1838 fu arrestato per la partecipazione alla rivolta di Penne del 1837.
Fu detenuto nelle carceri di Teramo, dove scrisse la sua prima poesia "Il prigioniero alla luna" e varie composizioni poetiche contro il regime borbonico.
Fu condannato all'esilio a Chieti dove rimase fino al 1840, quando si trasferì a Napoli dove pubblicò il volume di poesie "Pochi versi", dedicato al padre e recensito dal critico letterario Raffaele D'Ortensio.
Partecipò a Napoli ai moti del 1848 per difendere la costituzione concessa da Ferdinando II e prese parte alla rivolta scoppiata il 15 maggio ed alle barricate di Largo Carità.
L'anno successivo fu arrestato e processato a Teramo per attacco alla Gendarmeria Reale, detenzione di armi e partecipazione ai moti rivoluzionari e fu condannato ad 8 anni di carcere, di cui uno trascorso a Teramo, cinque al Bagno di Pescara e gli altri nelle carceri di Foggia, Brindisi e Nisida.
In carcere scrisse tre raccolte di poesie "Agli amici ed ai compagni", "Alla gioventù italiana", "Sei Liriche", e due epistole "Epistola al popolo" e "Le parole di un cittadino a Luciano Murat", nella quale esprimeva il desiderio di conciliare l'ideale repubblicano con quello monarchico.
Nel 1859 fu confinato a Bovino, in provincia di Foggia, dove rimase fino al 1860 scrivendo "Inno al Piacere", "Un confronto dall'esilio" e "Miei ricordi in Bovino".
Nel 1860 tornò a Penne ed ottenne l'incarico di Prodittatore provvisorio dell'Abruzzo.
Nella villa Delfico a Montesilvano il 10 settembre 1860 partecipò alla famosa riunione con il conte Troiano De Filippis Delfico, Antonio Tripoti, Ariodante Mambelli ed il meglio dei patrioti abruzzesi per pianificare l'insurrezione antiborbonica che l'entrata di Garibaldi a Napoli senza colpo ferire rese non più necessaria.
Il 16 settembre 1860 riuscì a prendere la fortezza di Pescara corrompendo con l'oro i duemila soldati borbonici che la presidiavano favorendo così l'avanzata delle truppe piemontesi di Vittorio Emanuele II verso il Regno delle Due Sicilie.
Nel 1861, dopo l'unità d' Italia fu eletto deputato nel primo Parlamento italiano ma si dimise poco dopo per dissensi con il governo.
Si dedicò quindi all' attività di conciatore di pelli ed ideò un nuovo sistema di concia della pelle che brevettò.
Nel 1865 si trasferì a Londra dove fondò una società di cuoiami.
I deludenti risultati commerciali lo spinsero a tornare in Italia, prima al Nord ed infine a Penne nel 1867.
Da allora in poi le sue disastrate condizioni economiche peggiorarono ulteriormente, tanto che i suoi ultimi due anni di vita li trascorse in una stanza del convento del Carmine concessagli dal Comune, dove morì il 28 novembre 1877.
Nel 1952 Luigi Polacchi ha realizzato un busto in gesso di Clemente De Caesaris per la città di Penne, di cui una copia in bronzo è ospitata nella villa comunale di Penne ed una a Pescara Vecchia, in via delle Caserme, dove è stata inaugurata il 19 aprile 2012.
Sull'opera si leggono le toccanti parole della memorabile "Epistola al popolo":
"I Re, i Signori, i ricchi si sono
divisi fra loro la terra,
inventando due tremende
parole, il mio e il tuo;
siepe di ferro fra te e i tuoi bisogni.
Nessuno ha diritto al superfluo
fino a che vi sarà un sol uomo
che manchi del necessario"
Nel 1961 Luigi Polacchi pubblicò un'edizione completa delle sue opere nel volume "Da Melchiorre Delfico a Clemente De Caesaris. Storia politica e letteraria del Risorgimento in Abruzzo, sulla base della Fortezza di Pescara, 1798-1860".

dorelan®
dormire bene vivere meglio

PIRELLI
MATERASSI, CUSCINI E LETTI

permaflex
IL FAMOSO MATERASSO

CANTORI

magniflex
SLEEP IS LIFE'S GREATEST PLEASURE.

DA LUNEDÌ 1 GENNAIO
il RE del MATERASSO
TUTTO SOTTOCOSTO

Solo nella sede di:
Via Saline 1 - Marina di Città Sant'Angelo (*a 50 metri dall'uscita casello A14*)
Tel. 085 959287 (Trasporto e ritiro usato gratuito)